

12 febbraio 2026

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343





Orologi dal 1902

la Repubblica



Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

il venerdì
Spille e slogan
la rivolta degli Usa

DOMANI IN EDICOLA

Recultura

Pelicot: "Non voglio
più sentirmi vittima"

di MARGAUX D'ADHÉMAR
a pagina 19



Giovedì
12 febbraio 2026
Anno 51 - N° 34
Oggi con
door
in Italia € 2,50

Merz-Meloni il patto spacca Ue

Oggi vertice dei leader, tensione sul debito
Armi a Kiev, i vannacciani votano la fiducia

ALTAN



di BEI, BRERA, CERAMI, CIRIACO, GINORI, MANACORDA,
MASTROBUONI, MASTROLILLI, OCCORSIO, RIFORMATO, TITO e VITALE

da pagina 2 a pagina 11

"Albanese oltraggia Israele"
la Francia chiede le dimissioni

di GABRIELLA COLARUSSO a pagina 16



MILANO CORTINA

Slittino da leggenda
doppia medaglia d'oro
con uomini e donne

di AUDISIO, CHIUSANO e CITO a pagina 42 e 43

**DORMITA GALATTICA,
RISVEGLIO SPAZIALE.**



PASTIGLIE
GOMMOSE

SENZA ZUCCHERI

SENZA GELATINA
DI ORIGINE ANIMALE

NON CREA ABITUDINE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENAREI

Rai senza firme
lo sciopero
per il caso Petrecca

Domani sciopero delle firme «in tutti i tg, gr e nei programmi d'informazione della Rai e sul web». Lo annuncia l'Usigrai dopo il caso Petrecca. «La vicenda della telegiornata della cerimonia di apertura delle Olimpiadi è stata un duro colpo all'immagine e alla dignità di tutti i giornalisti del servizio pubblico», comunica il sindacato. Intervista a Sigfrido Ranucci, attaccato da altri programmi dell'azienda: «La Rai strumento del governo. Giletti? Si occupa di me perché Report porta ascolti».

di FOSCHINI e PUCCARELLI
a pagina 20 e 21



Crans-Montana
le foto shock
del Constellation

di ROSARIO DI RAIMONDO

alle pagine 24 e 25

A veva 17 anni, l'età in cui voi non so ma io certamente ancora non mi ponevo come problema il mondo in cui vivevo, quando Piero Gobetti nel primo numero di *Energie Nove* (novembre 1918) enunciava un «programma ideale vibrante nei cuori nostri». Scriveva: «Vorremmo portare una fresca onda di spiritualità».

di GUSTAVO ZAGREBELSKY
alle pagine 36 e 37

con un articolo di ROBERTO SAVIANO

Da Trump a Putin
il pericoloso ritorno
dei padri despoti

di MASSIMO RECALCATI

I nostro tempo sperimenta il declino della funzione simbolica del padre. Gli effetti di questo declino non investono solo il discorso educativo e le figure genitoriali sempre più in crisi nell'esercizio dei loro compiti, ma riguardano più profondamente la natura stessa dei legami sociali. La dissoluzione dei valori consolidati della tradizione non ha generato una vita collettiva più solidale.

di GIOVANNI BATTAGLIA
a pagina 15

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2026

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 151 - N. 36

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02-62821
Roma, Via Campania 30 C - Tel. 06 6852100

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02-6357530
mail: servizioclienti@corriere.it


Nel cuore dell'Italia



Il trapianto, la madre
«Ora trovate un altro cuore per mio figlio, lotta per la vita»
di Dario Sautto
a pagina 21



Domani su 7
«Io, Gisèle Pelicot, sono ancora qui»
di Stefano Montefiori
nel magazine del Corriere



Nel cuore dell'Italia

I vannacciani votano con la maggioranza, ma si smarcano sul testo del decreto. Tensioni con il Carroccio. Pd, M5S e Avs divisi

Armi a Kiev, la fiducia e le scintille

Stretta sui migranti: sì al blocco navale, più espulsioni e limiti all'uso dei telefonini nei Cpr

NUOVA UE (E CAUTELA)

di Goffredo Buccini

Lo snodo sembra cruciale, ma qualche cautela è consigliabile. Ventiquattr'ore separano due eventi che potrebbero almeno abbozzare il percorso d'una nuova Europa. Oggi, nel castello belga di Alden Biesen, si riuniscono i vertici della Commissione e del Consiglio europeo con i ventisei capi di governo dell'Unione. L'obiettivo di implementare infine i dossier, colpevolmente dimenticati, di Mario Draghi ed Enrico Letta sui nostri ritardi nel mercato unico e nella competitività s'è arricchito via via di ulteriori prospettive e parole d'ordine. L'apertura alle cooperazioni rafforzate, sottintese dallo stesso Draghi nella formula del «federalismo pragmatico» e ora benedette anche da Ursula von der Leyen; l'inedita alleanza tra Roma e Berlino, che chiede a Bruxelles semplificazioni procedurali, più velocità e più voce agli Stati sui processi legislativi a costo di sacrificare talvolta, chissà, persino il totem dell'unanimità; un progetto strategico per la difesa continentale quale il caccia di sesta generazione Geap che porta la firma dell'italiana Leonardo e sta affrando i tedeschi; in breve, pur tra consuete divisioni ed esitazioni, qualche accenno alla volontà, per chi può e con chi ci sta, di rimanere al passo d'un mondo che con Trump s'è messo a correre ridisegnando le sue priorità tramite la pura coercizione.

continua a pagina 24

Decreto per gli aiuti all'Ucraina, approvata la fiducia alla Camera con 207 voti favorevoli e il via libera anche dai deputati di Vannacci, che però dicono no al decreto. Tensioni nella maggioranza, ma fermento pure nel centrosinistra. Intanto, la stretta sulla sicurezza passa l'esame del Consiglio dei ministri: blocco navale, espulsioni degli stranieri condannati e pene restrittive,

da pagina 2 a pagina 9

IL RACCONTO

I «futuristi» in Aula, l'agitazione della Lega

di Fabrizio Roncone

L'effetto Vannacci agita Montecitorio, con i primi veleni tra deputati. La Lega ribolle: trasformisti.

a pagina 5

GIANNELLI

VOTO PER GLI AIUTI A KIEV



LA DATA DIVENTA UN CASO
Zelensky frena sulle elezioni: dopo la tregua

di Lorenzo Cremonesi e Federico Fubini

Kiev pronta al voto e al referendum sulla pace», rivela il britannico *Financial Times*. Ma sul calendario è lo stesso Zelensky a sottolineare la «confusione» della situazione e a invitare alla prudenza: «Prima di tutto i negoziati, l'accordo di pace a marzo e poi le elezioni in Ucraina, a maggio».

alle pagine 6 e 7

La strage Moretti interrogato. L'incontro con la mamma di due vittime



La scala bruciata, le scarpe
Crans, le foto dell'orrore

di Giusi Fasano e Alessandro Fulloni

Lo scontro Il ministro degli Esteri Parigi: da Albanese oltraggio a Israele, si dimetta dall'Onu

«Parole oltraggiose contro Israele». La Francia chiede le dimissioni di Francesca Albanese, relatrice delle Nazioni Unite per i Territori palestinesi. All'*Al Jazeera Forum* avrebbe difeso gli israeliani nemici comuni dell'umanità. Il ministro degli Esteri francese: «La presa di mira Israele in quanto popolo e in quanto nazione, inaccettabile».

a pagina 13

LA MILITANZA E GLI SCIOLONI CONTINU

Solo lei poteva farcela: unire Francia e America

di Antonio Polito

Francesca Albane è riuscita a mettere d'accordo il governo più filoislamico del mondo, l'amministrazione Trump, e il governo che più di tutti in Europa ha abbracciato la causa di uno Stato palestinese, quello francese di Macron. Divisi su tutto, sulle due sponde opposte dell'Atlantico, Washington e Parigi ora concordano su un punto: la sua condotta discredita le Nazioni Unite, e dunque se ne chiedono le dimissioni.

continua a pagina 13

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Non si era mai visto uno scandalo frignare in mondovisione per amore. Sturla Holm Liegeli, questo il nome del tapino, aveva appena vinto la medaglia di bronzo olimpica nel biathlon quando si è rivolto alle telecamere per implorare il perdono della fidanzata che lo aveva mollato dopo la scoperta di un tramento. I social lo hanno squartato da par loro, e la ex lo ha definitivamente liquidato con un sms a un giornale norvegese in cui esprime il suo imbarazzo. Un fallimento su tutta la linea. Eppure, non me la sento di unirmi al coro dei «crucifici». L'amore è (anche) una malattia che i suoi effetti collaterali comporta un accentuarsi dei sintomi di dimenticamento.

Intendiamoci, se domani mia moglie mi licenziasse per giusta causa, non credo

Una lacrima sul bronzo

che le chiederei perdono sulla prima pagina del giornale nel disperato tentativo di farle cambiare idea. Ma forse a vent'anni lo avrei fatto. A quell'età si è più narcisi, più melodrammatici e soprattutto più ingenui. Si sguazza nell'immaginario fasullo di film e canzoni, scritte per lo più da maschi, in cui il traditore pentito riesce a rientrare in gioco grazie a qualche gesto particolarmente enfatico e assurdo (avete presente il «monologo delle cavallette» con cui John Belushi riesce ad ammanskare la fidanzata armata di mitra in *Blues Brothers*?). Invece, come in molte altre cose, anche in amore le donne tendono a essere più serie. Quando per loro è finita, è finita davvero. E non c'è lacrima in monodizione che tenga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.

BANCO METALLI PREZIOSI

OBRELLI

LAVIS TRENTO MILANO

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO

0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5007462



ARGOR HERAULT
100 g
VENDIAMO E
ACQUISTIAMO
ORO E
ARGENTO
ALLE MIGLIORI
CONDIZIONI

IL LIBRO

Il cuore di Sammy Basso
"Cari amici vi dico addio"

SAMMYBASSO — PAGINA 22



LA CULTURA

La magia di Villa Taranto
il mistico diventa forma

UGONESPOLO — PAGINA 29



L'INTERVISTA

Santo Versace: vorrei fare
il ministro della Cultura

SIMONETTA SCIANDIVASCI — PAGINA 23

1,90 € // ANNO 160 // N.42 // IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) // SPEDIZIONE ABB. POSTALE // DL.353/03 (CONV.NL.27/02/04) // ART. 1 COMMA 1, DCB-TO // WWW.LASTAMPA.IT



www.acquaeva.it

DEFE

LA STAMPA

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

LA POLITICA
Armi all'Ucraina
Vannacci minaccia
ma poi vota
con la maggioranza
CAPURSO, DE ANGELIS



Roberto Vannacci fa votare i
suoi tre deputati contro il
decreto Ucraina, ma li schiera in favo-
r della fiducia al governo.
CARRATELLI, MALFETANO — PAGINE 8-9

LA GUERRA

Segli Usa obbligano
Zelensky a votare

FRANCESCA MANNOCCHI

Nelle prime ore di ieri l'ipotesi
delle urne in Ucraina ha ripreso
peso politico. L'indiscrezione
del *Financial Times* disegna una se-
quenza che tiene insieme simboli
e scadenze: un annuncio il 24 fe-
bbraio, quarto anniversario dell'in-
vasione su larga scala, poi un per-
corso verso elezioni presidenziali
affiancate a un referendum su un
eventuale accordo di pace, con
una finestra indicata a metà mag-
gio 2026. L'operazione, per come
viene raccontata, ha una logica ri-
conoscibile. PIGNI — PAGINE 10 E 11

IL MEDIO ORIENTE

Così Trump frena
Netanyahu sull'Iran

LUZI, SIMONI

Netanyahu arriva a Wash-
ington per un incontro d'urgen-
za, è la settima volta che vede
Trump negli Stati Uniti in un an-
no. Nessuna fanfara e accoglienza
ridotta al minimo. MAGRI — PAGINA 12

OGGI IL CONSIGLIO EUROPEO CON DRAGHI E LETTA. GLI STATI DIVISI SU ENERGIA, ACQUISTI E AIUTI

Europa, il piano Ursula per aggirare i veti

Von der Leyen: accordi con chi ci sta. Meloni apre ad eurobond graduali

IL COMMENTO

La deregulation Ue
non sia un ritocchino

SERENASILEONI

La lettera che Von der Leyen ha in-
dirizzato ai capi di Stato e di go-
verno in vista dell'incontro in Belgio ma-
nifesta al meglio le contraddizioni
con cui l'Ue deve fare i conti. — PAGINA 27

ALESSANDRO BARBERA
MARCO BRESOLIN

Tra i leader europei che oggi saranno
al tavolo nel castello di Alden Biesen,
quella nella posizione più difficile è
certamente Ursula von der Leyen.

CON IL CONTO DI SORGI — PAGINE 2-8

Basta interventi spot
sulla parità salariale

MARIANNA FILANDRI — PAGINA 27

LA GEOPOLITICA

Attali: bene l'asse
tra Italia e Germania

DANILO CECCARELLI — PAGINA 6

Dilemma premier
tra Roma e Berlino

ILARIO LOMBARDI — PAGINA 4

LO SCANDALO

Ragnatela Epstein
Minorenni e ricatti
per tenere in pugno
le élite globali

MARIA LAURA RODOTÀ



Jeffrey Epstein era un uomo d'altri
tempi. Degli anni Settanta e Ottanta,
dopo la rivoluzione sessuale, i
rotocalchi lo avrebbero definito un
playboy. SIRI — PAGINE 16, 18 E 26

L'ORRORE NEL TORINESE

Sepolta a Stupinigi
il figlio sotto torchio

LEGATO, STAMIN

A mezzogiorno di ieri il co-
mandante dei carabinieri di Carignano si è presentato al
municipio di Piobesi, un paese
della sua giurisdizione. Cercava
informazioni su una donna di 86 anni: «Tal Enrica Barto-
tta». Una vedova. Appena ha ot-
tenuto ciò che cercava lui e i
suoi uomini sono andati a bus-
care in una casa in centro pa-
ese, in corso Italia. C'era il figlio
di Enrica. Gli hanno doman-
dato dov'era sua mamma, e lui ha
cercato di glissare. — PAGINA 21

I MIGRANTI

Il blocco navale
e il grido di Aisha

DON MATTIA FERRARI

A voce di Aisha, nigeriana so-
pravvissuta alla strage di gen-
naio nel Mediterraneo, si stoglia
contro il muro del nostro silen-
zio. FAMÀ — PAGINE 10, 17 E 26

I DUE TRIONFI NEL DOPPIO MASCHILE E FEMMINILE. OGGI IL SUPER-G CON GOGGIA E BRIGNONE

Slittando sull'Oro

DANIELA COTTO, GIULIA ZONCA



Constantini: io, il curling e Djokovic

PAOLO BRUSORIO

I trionfatori nelle due gare dello slittino a due, maschile e femminile, che hanno fruttato due ori all'Italia — PAGINE 32-36

Buongiorno

BANCA
DI ASTI

bancadiasti.it



Viva la Rai

MATTIA
FELTRI

Mi capitava, quando avevo qualche anno in meno e qualche superiore in più, di essere spedito a viale Mazzini o a Saxa Rubra a scrivere quei reportage così deprimenti sulla Rai come i puerile d'Italia. Per esempio: cambiava governo e bisognava andare con reportage precompilati sui giornalisti Rai che ieri erano di destra e oggi di sinistra, e quelli che erano di sinistra ieri e molto di sinistra oggi. Vorrei chiedere scusa a tutti i dipendenti Rai per le volte in cui mi sono piegato a questa scatena di pensiero, e non perché raccontasse il falso, ma perché era un pensiero pigro e moralista. Lo dico nei giorni della bancarotta, dei Petrecce e dei Ranucci e dei Giletti, di Telemeloni si e Telemeloni no e dell'egemonia culturale e quella sanremese. Di solito qui salta su qualcuno a dire: sarà mica ser-

vizio pubblico, questo? Sono quelli dell'opposizione di turno, spalleggiati da giornali d'opposizione di turno, che quando sarà tempo di campagna elettorale proclameranno: fuori i partiti dalla Rai! Cioè fuori quelli che hanno perso per fare spazio a quelli che hanno vinto. E chi ha perso si prenderà il testimone della protesta. E lo dicono — sarà mica servizio pubblico, questo? — quelli che pretenderebbero in prima serata Verdi e al pomeriggio Molière, tanto c'è il canone, salvo poi piantare un casino se i telespettatori vanno alla concorrenza, perché non si campa di solo canone. E allora devo dire che più delle polemiche sulla Rai mi annoiano solo i programmi della Rai, ma viava i giornalisti e i dirigenti Rai, a cui tocca fare la parte dei peggiori perché tutti gli altri si sentano migliori.

BANCA
DI ASTI

bancadiasti.it



21 € 1,40* ANNO 148 - N° 42

Sind. in R.P. 03335/000 con L. 462/2004 art. 1 c. 038-PM

Giovedì 12 Febbraio 2026 • S. Eulalia

Il Messaggero

NAZIONALE



6 0 2 1 2

8 771129 622404

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Oggi MoltoSalute
Tumori e anomalie
In sala operatoria
prima di nascere

Un inserto di 24 pagine



Bologna ko, ora l'Atalanta
Noslin e i rigori
Lazio in semifinale
di Coppa Italia (5-2)

Abbate e Dalla Palma nello Sport



James Van Der Beek
Muore a 48 anni
la star più amata
di Dawson's Creek

Andreï e Ravarino a pag. 19



Notte magica ai Giochi: primi nello slittino sia le donne sia gli uomini. Mattarella a Cortina carica gli atleti



Il commento

LE VITTORIE
DELLO SPORT
INVISIBILE

Andrea Sorrentino

Li orì di Cortina sono il miracolo degli invisibili. L'Italia ha appena 23 atleti professionisti nello slittino, sport inventato dai vichinghi oltre mille anni fa. *Continua a pag. 2*

Cortina, i due equipaggi azzurri che hanno vinto la medaglia d'oro nel doppio dello slittino. Da sinistra: Emanuel Rieder, Andrea Voettler, Marion Oberhofer e Allegri, Arcobelli, Bulleri, Evangelisti, Guasco, Nicolillo, Pederiva, Troili e Urbani da pag. 2 a pag. 5

La stretta di mano
tra Goggia e Mattarella

L'analisi

UNITÀ E IDENTITÀ
IL MESSAGGIO
DEL PRESIDENTE

Andrea Bulleri

E pensare che, visitando il Villaggio Olimpico prima del pranzo gomito a gomito con gli atleti azzurri, aveva confessato di sentirsi «leggermente fuori età per le Olimpiadi». *Continua a pag. 3*

I Ventisette alla prova della competitività

Italia-Germania, piano per l'Europa
Armi a Kiev, si della Camera alla fiducia

Bechis, Pacifico, Pigliafiume e Sciarra da pag. 9 a pag. 11

L'analisi

SEMPLIFICAZIONI
PER UN'UNIONE
COMPETITIVA

Angelo De Mattia

Tra un'Europa indipendente e un'Europa competitiva esiste una relazione biumivoca: questo è il senso del discorso tenuto ieri nell'Europarlamento (...) *Continua a pag. 29*

L'eredità Agnelli



Il Gip boccia
la messa in prova
per John Elkann

Valeria Di Corrado

I gip di Torino ha negato la messa in prova per John Elkann e rimandato gli atti in Procura per truffa ai danni dello Stato sull'imposta di successione evasa. *A pag. 14*

Crans, ecco le foto dell'orrore L'ispezione fantasma al locale

► Moretti irride i pm: ho notato che anche voi avete problemi coi segnali antincendio

ROMA Tra le carte consegnate ai magistrati spunta il documento con cui fu dato l'ok al Constellation Errante e Pozzi alle pag. 6 e 7

I numeri veri

LA PRODUZIONE
INDUSTRIALE
SALITA A FINE 2025

Marco Fortis

Finalmente qualche buona notizia anche dall'industria, nonostante la lieve flessione della produzione nazionale dello 0,4% nello scorso dicembre rispetto a novembre. *Continua a pag. 16*



Le foto dei rilievi al Constellation in cui si vedono le macchie di sangue e le vie di fuga strette

Il personaggio

CASO ALBANESE,
SE PURE ALL'ESTERO
CAPISCONO IL BLUFF
Mario Ajello

Dare un taglio al "culto albanese". È necessario perché la predicazione ideologica, ad uso (...) *Continua a pag. 12*



BILANCI PUNTA
SULLA CREATIVITÀ

Un insieme di circostanze favorevoli crea delle condizioni proprie per il lavoro, consentendoti di raggiungere con facilità obiettivi prestigiosi e di ottenerne dei riconoscimenti tangibili. Devi solo capire come tenere a bada un aspetto un po' irruento, che non fa veramente parte del tuo arsenale di strumenti e che quindi tendi a usare un po' a sproposito. Prova a puntare sulla creatività e lascia più spazio alla collaborazione.

MANTRA DEL GIORNO:
Nascondendo attirò l'attenzione.

© Repubblica Editrice

L'oroscopo a pag. 29

**DORMITA GALATTICA,
RISVEGLIO SPAZIALE.**

SENZA ZUCCHERI!

LAILA® **MONTE** - LAILA® **MONTE** **3** - LAILA® **Dormilente** - LAILA® **Dormilente** **NOVITA'**

alla dormire è una fase di integratori con riduzione dei sintomi dovuti per dormire bene. Gli integratori alimentari non sono intesi come meriti di una delle varie ed esistente e di una vita sana.

MENARINI

* Tandem con altri quotidiani non acquistabili separatamente: nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia €. 1,20, la domenica con Tuttomercato €. 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero - Corriere dello Sport - Stadio €. 1,40; nel Molise, Il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Barletta e Foggia, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport - Stadio € 1,50; "Le grandi copie di Roma" €. 1,70 (Roma)



Giovedì 12 febbraio 2026

ANNO LIX n° 36

1,50 €
San Damiano di Roma
marinaEdizione ordinaria
solo con 32

144 pagine

€ 21.00

www.queriniana.it



Avenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

NUOVI SCHEMI PER IL VECCHIO CONTINENTE
IL POLICENTRISMO CHE CI SERVE

ANTONIO CAMPATI

Il colpo che per molto tempo abbiamo temuto è finalmente arrivato. Il vissuto dibattito in corso all'interno dell'Unione europea ci induce a un pacato ottimismo circa il suo futuro. Più volte, abbiamo auspicato un'iniziativa che smosse le acque e che consentisse alle istituzioni europee di svolgersi dal terreno nel quale sembravano assopite. Al netto delle dichiarazioni di circostanza, è ineguagliabile che negli ultimi anni l'Unione sia apparsa paralizzata, persino davanti agli stravolgiamenti globali e alle crisi umanitarie resse sempre più devastanti dal ritorno della guerra. La tendenza prevalente per giustificare un tale stato dell'arte è quella di addossare tutte le responsabilità a dinamiche esterne - la fine dell'ordine internazionale liberale, l'ascesa di nuove super potenze, l'influenza dei tecnomarxisti - dimenticando che ci sono vari problemi interni che devono essere affrontati con realismo. Un passo in tal senso è l'ipotesi del piano tra Meloni e Merz, l'incontro odierno nelle Fiandre ci indicherà se ci sono concrete possibilità che si vada oltre una benevolia predisposta di intenti. È comunque un'iniziativa che ha creato sbaglio, soprattutto in Francia, Paese che si vedrebbe sottratto il ruolo di partner privilegiato della Germania. Non è corretto trarre subito delle conseguenze definitive; è alquanto improbabile che un rapporto decennale possa andare in crisi, o semplicemente incrinarsi, per un verice. Da stessa e nelle prossime settimane il quadro sarà più chiaro. Il punto da mettere in evidenza è invece dovuto al fatto che il patto Merzoni - come sono subiti battezzato l'avvicinamento tra il Cancelliere tedesco e la Presidente del Consiglio italiana - è un segnale del fatto che sono in atto iniziative potenzialmente capaci di segnare il futuro dell'area europea.

continua a pagina 4

Editoriale

CROCE NEL VUOTO, MANI CHE TENGONO
NON INGHIOOTTE TUTTO IL BARATRO

FRANCESCO OGNIBENE

Quando è caduta nel burrone che si apre sotto il paese, lunedì sera, è sembrato che sul destino di Niscemi calasse una sorta di scena. La croce che dal 1997 ricorda sulla riva del baratro la precedente catastrofa frana che ha sfregiato la cittadina sicula ha seguito il destino di case, strade, auto. Ed è precipitata, insieme a tutto, se nulla potesse sottrarsi ormai allo smottamento progressivo e inesorabile. A Niscemi sta minacciando il terreno sotto i piedi, alla lettera. Ma se la ceduta di ogni costruzione che si affaccia sul ciglio la consideriamo ormai solo questione di tempo - abbiamo tutti in mente la spaventosa foto del paese che sembra aspirato pezzo a pezzo da un buco nero - , la croce pareva misteriosamente resistere allo sgraffolare della materia circostante, quasi non fosse fatta di pietra che nulla e nessuno può sottrarre a un destino già scritto, ma di una sostanza sconosciuta alla fisica e invece familiare alla nostra umanità, parte inseparabile di noi. Dentro quella croce c'era qualcosa che va oltre la fisica, lo sappiamo: la speranza di un'intera comunità che fosse possibile fermare un destino già scritto, come accaduto infinite volte nella storia dei nostri borghi davanti a terremoti, alluvioni, bombardamenti, calamità. Una chiesetta, una madonnina, la statua del santo patrono, come una mano invisibile e potente a fermare gli eventi, a dire che il dolore non può avere la meglio quando si trova davanti la fede di un popolo che nulla può abbattere.

La croce, invece, è caduta. E il sindaco di Niscemi, costernato, dando la notizia ha parlato di un fatto che «appesantisce ancora di più il nostro già triste cuore».

continua a pagina 14

IL FATTO Piantedosi: i confini dell'Italia sono i confini dell'Europa, difenderli è un dovere. Dure critiche dalle Ong

Accoglienza zero

Misure a sorpresa nel ddl immigrazione varato dal Governo: oltre al "blocco navale" altri giri di vite su Cpr, protezione speciale e minori. Si ampliano i casi di espulsione

VINCENZO R. SPAGNOLO

La stretta sui migranti è arrivata, e alla fine è anche più rigida delle attese. Il disegno di legge sull'immigrazione approvato ieri dal Consiglio dei ministri non contiene solo le norme previste alla vigilia, ma anche un'innovazione: per chi soccorre i migranti, ovvero l'intervento temporaneo dell'attraversamento delle acque territoriali - in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale (per 30 giorni prorogabili non oltre sei mesi). Tra le novità c'è un innalzamento delle condizioni per ottenere la protezione speciale (saranno necessari quattro requisiti, tra cui un periodo di soggiorno regolare di almeno cinque anni), mentre si ampliano i casi in cui il giudice può disporre l'espulsione dello straniero. «I confini dell'Italia sono i confini dell'Europa. Difenderli è un dovere», ha scritto su X il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Dure critiche sono arrivate dalle Ong oltre che dalle opposizioni.

Fassina e Guerrieri a pagina 6



I GIOVANI ARRUOLATI DA MOSCA CON L'INGANNO

Dall'Africa sul fronte russo, per fame

Scava a pagina 3



Si fa largo l'eco-carnevale: no ai coriandoli di plastica

Martinelli a pagina 9 è nell'inserto Popotus



Mamma Lollobrigida e le laureate dell'hockey

Caprotti e Lenzi a pagina 12

INVERNO 1987
La bambina di Como

Avevo solo traversato piazza Cavour, ma da *La Nata a Repubblica* era un altro universo. La Milano bene, la Milano "giusta", Bocca e Scalpari in ascensore. Facevo ancora cronaca nera. Un pomeriggio d'inverno mi mandarono a Como: una ragazzina di 13 anni si era suicidata. Oggi c'è cosa drammaticamente frequente, allora era un assurdo, Nevicava. Senza catene sbbandava in autostrada. Il cuore stretto, la speranza di non trovare nessuno: giàché era il mio mestiere, avei dovuto premere quel campanello. Ma qualcuno rispose. Mi vergognavo nel dire: sono una

GIOVANNI MARIA DEL RE

Sulla diagnosi tutti d'accordo, sulle cure no. I 27 leader Ue si ritrovano oggi in un "ritiro" informale nel castello seicentesco di Alden Biesen, nelle Fiandre belghe, al capesimo dell'economia europea. Di competitività e mercato interno si parla da anni, adesso però, spiegano vari diplomatici, il clima è diverso. Dopo Trump, il raccolto del vecchio ordine interna-

zionale, la pressione commerciale della Cina, mettono l'Europa alle corde e tutti sentono l'urgenza di reagire. Alla presenza di Letta e Draghi, Italia, Germania e Belgio proveranno a dettare con un documento comune la linea della semplificazione. Ma non sono atteggiamenti, si guardi al Consiglio Europeo del 19-20 marzo. Intanto l'Istat certifica il terzo calo annuale consecutivo della produzione industriale.

Affari a pagina 4

Giorni
Marina Corradi

giornalista. Il nonno che mi aprì tuttavia sembrò quasi confortato nel vedere qualcuno. La casa era deserta, solo lui era rimasto. «Io non posso capire, era una bambina bravissima a scuola, aveva amici, sembrava felice», mormorava il vecchio, seduto in cucina, distrutto, gli occhi a terra. Io, invece, e che voglia di scappare. Capendo appena qualcosa di quel dolore ora che ho figli, ora che sono nonna posso capire davvero. Il silenzio di quella casa mi sgomentava. Tornai a Milano, era buio ormai, negli occhi avevo la faccia di quell'uomo. «Basta, mal più, basta con tanto dolore», mi ripromisi, quasi con rabbia. Basta con la "nera". Avevo visto troppo, e troppo presto. Però, che indimenticabile scuola. Cose che nei libri dell'Università non ci sono.

© Repubblica Pubblica

MILANO

Al Megastore è una sfida a colpi di gadget

Castellani a pagina 13

Agorà
Cardinali a pagina 17

STORIA
Così la "larya" accomuna il Carnevale e Halloween

Basso e Lucchin a pagina 18

PERSONAGGIO
La corsa di Sammy attraverso lo stupore della sua forza

Basso e Lucchin a pagina 18

MUSICA
Nel segno di Elvis Presley, contro la prigione che cancella la persona

Re a pagina 19

I nostri temi

È VITA
L'Alzheimer non cancella la vita

MARCO TRABUCCHE

I nuovi dati europei dicono che con quasi un milione e mezzo di malati l'Italia è il Paese con la maggiore diffusione dell'Alzheimer nel continente. Con una crescita che impone scelte chiare.

A pagina 15

CAPORALATO
Il rider Ashfaq: «Siamo in troppi, guerra tra poveri»

CINZIA ARENA

«Siamo in troppi». La storia di Ashfaq, pakistano di 52 anni a Bologna dal 2002, è emblematica dello sfruttamento che fa del rider gli ostaggi del nuovo caporalato, in una "guerra tra poveri".

Sesana a pagina 7

POLITICA Oggi il vertice in Belgio, con Letta e Draghi. L'industria ancora in panne

Semplificata o più integrata, l'Ue "in ritiro" per una svolta

INTERVISTA A TAJANI

«Il Piano Mattei è una priorità, inaccettabili attacchi in Nigeria»



Antonio Tajani / Ansa

Il bilancio del vicepresidente e ministro degli Esteri sui due anni dell'industria italiana per l'Africa. Da domani la presidente del Consiglio Meloni in Etiopia per dare slancio al piano.

Lambrochi

a pagina 5

LE MEDAGLIE

Gloria dallo slittino: doppio oro nel doppio

Servizio a pagina 13



18 MILIONI DI ISCRITTI**Covip vigilerà anche su fondi integrativi e casse sanitarie***Valente a pagina 5*

LA COMMISSIONE VIGILERÀ ANCHE SU FONDI INTEGRATIVI, CASSE E SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Alla Covip poteri nella sanità*Il dl Pnrr introduce inoltre un nuovo organismo stragiudiziale per risolvere le controversie tra iscritti e fondi pensione, modellato su quello per banche e assicurazioni. Le redini all'ente guidato da Pepe*

di SILVIA VALENTE

Si ampliano i poteri nelle mani della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, la Covip. Lo prevede l'articolo 29 dell'ultima versione del dl Semplificazioni e Pnrr approvato dal consiglio dei ministri a fine gennaio e ormai pronto per la bollinatura (ossia la verifica contabile) della Ragioneria Generale dello Stato.

In primis l'autorità presieduta da Mario Pepe vigilerà anche sulle forme di assistenza sanitaria e sociosanitaria integrativa o complementare. Dai fondi sanitari integrativi del Servizio sanitario nazionale agli enti, casse e società di mutuo soccorso con finalità assistenziale. Sono «escluse le imprese di assicurazione e i prodotti assicurativi vigilati dall'Ivass», si legge nel provvedimento da 54 pagine. Come di consueto, a finanziare le funzioni di vigilanza saranno

i soggetti vigilati attraverso un versamento annuale alla Covip. «Nel rispetto dei criteri di proporzionalità e gradualità ed è fissato in misura non superiore al 0,2 per mille del totale delle risorse destinate alle prestazioni, come risultanti dal bilancio di esercizio di ciascun soggetto». L'importanza dell'esistenza di una vigilanza nazionale sui fondi sanitari è una battaglia che il presidente Pepe porta avanti da tempo. E recentemente ha ribadito la sua posizione con numeri alla mano: «La spesa delle famiglie italiane per prestazioni sanitarie private è di circa 50 miliardi di euro e i fondi sanitari, che raccolgono contributi da 18 milioni di iscritti, intermedian il 10% di conto spesa».

Inoltre il dl Pnrr prevede la creazione di un arbitro per casse e fondi pensione che, sul modello di quanto avviene per banche, assicurazioni e finanza, aiuterà a risolvere eventuali controversie con gli iscritti in modo stragiudiziale. Anche in questo caso le redini saranno affidate alla

Covip: sarà l'Authority a stilare un regolamento per definire sia le procedure sia i criteri di composizione del nuovo organismo. Se si parla del dl Pnrr non si può però tralasciare il pacchetto di articoli centrale del provvedimento che punta ad alleggerire la burocrazia per cittadini e imprese. Tra le principali novità introdotte c'è l'estensione della validità della carta d'identità elettronica per i cittadini che hanno superato i 70 anni: il documento durerà 50 anni, una validità di fatto illimitata e utilizzabile anche per l'espatrio. Le carte già rilasciate, invece, resteranno valide oltre i dieci anni solo sul territorio nazionale e nei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Il decreto inoltre apre alla possibilità di una tessera elettorale in formato digitale, destinata a sostituire quella cartacea, soggetta a smarimenti e a esaurimento degli spazi per i timbri. La confluenza nel portafoglio digitale nazionale resta però sullo sfondo: modalità e tempi saranno definiti da un decreto attuativo da emanare entro 12 mesi.

Il provvedimento elimina inoltre l'obbligo di conservare per dieci anni le ricevute cartacee dei pagamenti effettuati con il Pos. Un passo della transizione in corso verso la tracciabilità digitale dei pagamenti.

Incisiva risulta anche la norma che consente a scuole, università, Comuni e altre amministrazioni di acquisire d'ufficio dall'Inps i dati Isee dei cittadini che richiedono prestazioni sociali agevolate.

Da ultimo, non per importanza, il dl Pnrr proroga al 31 dicembre 2029 l'incarico del Commissario straordinario per gli alloggi universitari, con l'obiettivo di completare gli studentati in costruzione e garantire per 12 anni canoni calmierati nelle residenze già operative. E sempre fino alla fine del 2029 viene rinviata la scadenza delle unità di missione e delle strutture di livello dirigenziale, nonché del Nucleo Pnrr Stato-Regioni. (riproduzione riservata)

*Mario Pepe*

POLITICA SANITARIA, BIOETICA



L'Alzheimer non cancella la vita

MARCO TRABUCCHI

I nuovi dati europei dicono che con quasi un milione e mezzo di malati l'Italia è il Paese con la maggiore diffusione dell'Alzheimer nel continente. Con una crescita che impone scelte chiare.

A pagina 15

Con l'invecchiamento della popolazione progrediscono anche le demenze, fenomeno da fronteggiare con risposte adeguate. Ma lo stigma ancora diffuso e l'ageismo ostacolano una vera consapevolezza. E soluzioni umane

L'Alzheimer non cancella la vita

*Un milione e mezzo di italiani affetti da una malattia in rapida estensione
Serve accompagnare ogni paziente, ma avendo ben chiara un'idea in testa*

MARCO TRABUCCHI

Il Rapporto di Alzheimer Europe, presentato nei giorni scorsi dalla Federazione Alzheimer Italia, è una fotografia drammatica della diffusione della malattia nei diversi Paesi europei. L'Italia è il Paese con la maggiore diffusione dell'Alzheimer (ne sono colpite 1.436.859 persone), con la tendenza a un forte aumento nei prossimi decenni.

Il dato quantitativo in tutta la sua gravità è importante, perché indica lo scenario che caratterizzerà i prossimi anni e sarà il punto di riferimento per i possibili (doverosi!) interventi che dovranno essere realizzati. I numeri presentati non devono, però, essere vissuti come una tragedia senza speranza: il pessimismo non è la risposta a una realtà complessa. Invece, i numeri indicano un quadro preciso di riferimento per futuri interventi, che possono essere schematizzati come di seguito indicato, tenendo sempre sullo sfondo una realtà: "l'Alzheimer non cancella la vita". La vita degli individui e della comunità non è dominata dalla malattia, purché si adottino comportamenti adeguati.

Un primo aspetto riguarda la sensibilità politica nei riguardi dell'Alzheimer e delle altre demenze. I governi devono decidere il livello di intensità con il quale caratterizzare i loro atti sui diversi piani, costruendo "progetti Alzheimer" non marginali, come fino a ora è stato fatto in molte realtà. L'atteggiamento *ageistico* verso le demenze ha portato all'attuale scarsità degli investimenti; le società hanno guardato ai problemi delle persone anziane fragili con scetticismo, decidendo implicitamente che gli investimenti economici e organizzativi sono inutili e improduttivi. I nuovi dati di Alzheimer Europe saranno in grado di stimolare l'attenzione e la volontà di risposte adeguate da parte della politica? Nessuno è in grado di prevedere l'evoluzione dell'atteggiamento del sistema politico, pressato da problematiche enormi, che riguardano il futuro stesso di molti Paesi. Però è importante che la pressione dei numeri porti a risposte adeguate, indirizzate con precisione e determinazione agli obiettivi umanamente più importanti.

Sul piano concreto dell'Italia, quali

sono le problematiche principali da affrontare? La prima è la rottura di vecchie paure e pregiudizi sopravvissuti verso le demenze. In molti ambienti non sono vissute come malattie ma come eventi avversi di incerta origine dei quali vergognarsi, e quindi da nascondere. Nonostante i progressi culturali e sociali degli ultimi anni, vi sono ancora zone e ambiti dove domina lo stigma verso la malattia, con la conseguente tendenza a nasconderla e a non provvedere sul piano sia sociale che diagnostico e terapeutico-assistenziale.

La maggiore conoscenza della malattia deve portare alla costruzione per ogni cittadino bisognoso di un piano



di cura adeguato, cioè aperto all'evoluzione dei problemi che l'ammalato vive, attento alla complessità dei diversi livelli di intervento e adeguatamente finanziato. Il Piano Alzheimer attualmente in vigore nel nostro Paese rappresenta un modello di grande valore, che deve essere implementato sia sul piano economico che su quello del potere di intervenire rispetto alla quantità e alla qualità dei servizi nel territorio. Le demenze sono un'area relativamente nuova per l'organizzazione dell'assistenza, per cui sono necessari modelli precisi di intervento. L'autonomia dei diversi servizi non deve essere un alibi per risposte inadeguate sul piano diagnostico e su quello degli interventi clinico-assistenziali.

L'organizzazione dei servizi è il problema centrale, perché la diagnosi di demenza richiede un'organizzazione specifica, di alta complessità, gestita da personale qualificato. L'itinerario del cittadino che lamenta alcuni sintomi deve essere chiaro: dal medico di famiglia adeguatamente formato ai centri diagnostici di vario livello rispetto alle competenze e alle tecnologie, ma che devono essere improntati alla logica dell'accompagnamento attraverso le difficoltà di ogni giorno che il malato e la sua famiglia affrontano.

La complessità delle tecnologie dia-

gnostiche (marker genetici e periferici, imaging) richiede competenze che non possono essere diffuse capillarmente. Questo fatto impone al centro che per primo si prende in carico il cittadino di accompagnarlo, seguendo il suo percorso nel tempo di malattia, ed evitando sia procedure inadeguate sia la sensazione di abbandono vissuta dagli interessati. Oggi in molte situazioni la realtà è purtroppo, ben lontana da questa prospettiva: il cittadino è lasciato solo, in preda a un forte stress, che lo porta frequentemente al ricorso a servizi privati, non sempre qualificati e spesso non collegati con il sistema complessivo che dovrebbe guidare e accompagnare il cittadino.

Una volta inserito nel piano assistenziale l'ammalato si muove nell'ambito di un progetto personalizzato, che prevede controlli periodici e l'organizzazione condivisa della risposta in alcune specifiche situazioni (ad esempio un ricovero ospedaliero per problemi somatici, con i relativi rischi se la persona non viene assistita tenendo conto della sua compromissione delle funzioni cognitive). Se il cittadino ammalato è adeguatamente accompagnato nella sua evoluzione clinica chi ha la responsabilità del suo benessere sarà attento ad attivare di volta in volta gli interventi più adeguati, dall'assistenza domi-

ciliare di varia intensità fino al ricovero in una RSA quando la permanenza nel proprio domicilio diventa impossibile.

La situazione di bisogno si aggrava quando la persona ammalata, oltre agli aspetti cognitivi, deve affrontare la progressiva perdita dell'autosufficienza, la comparsa di disturbi comportamentali gravi come i deliri, l'aggressività, i disturbi del sonno, l'affaccendamento, le alterazioni alimentari. Con il progredire della malattia l'assistenza a casa diventa difficile, con il coinvolgimento dei *caregiver*, che dovrebbero essere dichiarati "santi laici" del nostro tempo per la loro dedizione senza soste ("36 ore al giorno") al proprio caro, spesso in una condizione di solitudine rispetto al resto della famiglia, con grande fatica fisica e un alto livello di stress. In alcune città è stata realizzato il progetto di "Dementia Friendly Community", cioè l'organizzazione di una serie di supporti mirati a rendere meno faticosa la vita di malati e famiglie.

ALLARME SANITÀ: IN EUROPA NEL 2050 20 MILIONI DI CASI

Entro il 2050 le persone che in Europa vivono con una forma di demenza aumenteranno del 64% rispetto a oggi (il 58% nei Paesi Ue): dagli attuali 12.122.979 casi a quasi 20 milioni. È il dato più evidente del nuovo rapporto "The Prevalence of Dementia in Europe" pubblicato da Alzheimer Europe a fine gennaio. In aumento rispetto ai precedenti dati, del 2019, l'incidenza sugli uomini con più di 70 anni mentre per le donne il quadro è più eterogeneo. Secondo Alzheimer Europe, senza interventi immediati i sistemi sanitari di tutta Europa non saranno in grado di sostenere l'impatto delle demenze su pazienti, famiglie, caregiver e società.



Nel 2050 i malati di Alzheimer in Italia saranno 2.200.000/ Foto Siciliani



Humanity 2.0

Medicina digitale? Ma la gente vuole stringere una mano

PAOLO BENANTI

L'avvento dell'intelligenza artificiale in medicina viene spesso narrato con i to-

ni trionfalisticci di una rivoluzioneinevitabile, un futuro scintillante fatto di diagnosi predittive infallibili e personalizzazioni terapeutiche al millimetro. Tuttavia, quando si sposta lo sguardo dai laboratori di ricerca alle sale d'attesa della medicina di base, specialmente in contesti lontani dai grandi hub tecnologici, emerge una realtà molto più sfumata.

Un recente studio condotto nelle aree rurali e nelle piccole città della Polonia ci offre uno specchio prezioso per riflettere non tanto sulla fattibilità tecnica dell'IA quanto sulla sua sostenibilità etica ed emotiva.

I dati raccolti offrono una fotografia nittida di quella che potremmo definire una "resistenza umanistica". Nonostante le promesse di efficienza, l'atteggiamento prevalente tra i pazienti non è l'entusiasmo incondizionato bensì una cauta neutralità che spesso scivola nello scetticismo. È un dato che deve far riflettere chiunque si occupi di bioetica: quasi un terzo degli intervistati nutre sentimenti negativi verso l'introduzione dell'IA nel percorso di cura. Questo scetticismo non nasce da un rifiuto oscurantista del progresso ma da una paura ancestrale e profondamente umana: quella di essere ridotti a una stringa di dati, vittime di quella che letteratura definisce *uniqueness neglect*, ovvero il timore che un algoritmo non possa comprendere l'unicità irripetibile della sofferenza del singolo.

Il cuore della questione etica risiede nella fiducia, un capitale invisibile ma essenziale per qualsiasi sistema sanitario. Lo studio rivela un dato allarmante: soltanto una minuscola frazione di pazienti, inferiore al 6%, si fiderebbe ciecamente di una diagnosi formulata esclusivamente da un'intelligenza artificiale. Anche ipotizzando la supervisione di un medico, una vasta fetta di popolazione rimane incerta, sospesa nel dubbio che la macchina possa offuscare il giudizio clinico. Questo ci dice che la tecnologia, per quanto avanzata, non possiede intrinsecamente l'autorità morale per curare. La legittimità della diagnosi non deriva solo dalla correttezza del calcolo probabilistico ma dall'assunzione di responsabilità che solo un essere umano può garantire.

Qui si inserisce la sfida centrale per una "Humanity 2.0": evitare che il divario digitale diventi un divario di salute. L'accettazione dell'IA è fortemente correlata al livello di istruzione e all'età, creando il rischio concreto di un sistema a due velocità, dove le fasce più vulnerabili della popolazione si sentono estranee o minacciate dagli strumenti che dovrebbero aiutarle. La tecnologia non deve essere un monolite calato dall'alto ma uno strumento trasparente e spiegabile.

La lezione più profonda che emerge dalle campagne polacche è la richiesta, quasi un grido, di mantenere l'uomo al centro del circuito decisionale. L'86% dei pazienti considera fondamentale il supporto del personale medico nell'uso di queste tecnologie. Non si cerca un oracolo digitale, ma un "human-in-the-loop": un modello in cui l'IA potenzia le capacità del medico senza mai sostituirne l'empatia e il discernimento etico. La medicina, in ultima analisi, rimane un atto di incontro tra due persone. L'intelligenza artificiale potrà anche processare i sintomi con velocità sovrumana ma, come ci ricordano questi pazienti, non potrà mai stringere una mano né farsi carico del peso di una diagnosi guardando il malato negli occhi. Il futuro della sanità digitale non sarà misurato dalla potenza dei suoi processori, ma dalla sua capacità di restare, ostinatamente, umana, cioè da una corretta algoritmica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA SANITARIA, BIOETICA



AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

Schillaci commissaria Aifa sulla spesa farmaceutica

Assomiglia molto a un "commissariamento" la lettera che il ministro della Salute Orazio Schillaci ha inviato nei giorni scorsi ai vertici dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) chiedendo «chiarimenti urgenti» ma anche «misure correttive», oltre a stigmatizzare i contrasti interni all'ente parlando di compromissione della «credibilità del sistema di governance farmaceutica». Nel mirino c'è soprattutto la crescita della spesa farmaceutica che evidenzia un'impennata: attestandosi a 18 miliardi e 420 milioni nei primi 9 mesi del 2025 con uno scostamento dal tetto di 2,85 miliardi e con la previsione di toccare la quota record di 25 miliardi a fine anno (23,658 nel 2024). L'invecchiamento demografico e l'arrivo di farmaci innovativi ad alto costo rappresentano - si legge nella lettera - «variabili note e, in larga misura, prevedibili» ma ciononostante i dati sulla spesa «evidenziano criticità significative che hanno generato allarme presso le amministrazioni regionali» le quali non concordano con

l'Aifa «in merito alla sostenibilità della spesa farmaceutica». Da qui la richiesta di correzioni urgenti. Il presidente Aifa, Robert Nisticò, ha assicurato che «il ministro Schillaci, nell'ambito di un rapporto di leale collaborazione e fiducia, riceverà gli approfondimenti richiesti nei tempi indicati». In cantiere ci sono diverse misure che a questo punto potrebbero accelerare: dal taglio dei prezzi automatico al terzo anno sul mercato (clausola di salvaguardia) alla revisione del prontuario.

— **Marzio Bartoloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Servizio Lettera

Schillaci: altolà sulla corsa della spesa farmaceutica, Aifa metta un freno

Nei primi nove mesi 2025 lo scostamento dal tetto programmato è stato di 2,85 miliardi: serve un chiarimento tra Agenzia e Regioni sulla sostenibilità

di Ernesto Diffidenti

11 febbraio 2026

La spesa farmaceutica continua a galoppare e il ministro della Salute, Orazio Schillaci, chiede "chiarimenti urgenti" all'Aifa. In una lettera inviata al presidente, Robert Nisticò e al direttore tecnico scientifico, Pierluigi Russo, il ministro sollecita "misure correttive" per frenare il boom della spesa farmaceutica che nei primi 9 mesi del 2025 ha raggiunto 18 miliardi e 420 milioni, con uno scostamento dal tetto programmato di 2,85 miliardi di euro. Serve un freno. "La crescente attenzione mediatica sull'andamento della spesa farmaceutica impone una riflessione approfondita sulle dinamiche gestionali e sulle metodologie di monitoraggio adottate da codesta Agenzia", scrive il ministro all'Agenzia sottolineando come "l'invecchiamento demografico e l'immissione in commercio di farmaci innovativi ad alto costo rappresentino variabili note e, in larga misura, prevedibili" ma ciononostante "i dati presentati nel 'Rapporto Osmed 2024 sull'uso dei farmaci' e le successive comunicazioni del Consiglio di Direttivo Aifa (i dati comunicati a gennaio 2026 sullo scostamento nei primi 9 mesi 2025) evidenziano criticità significative che hanno generato allarme presso le amministrazioni regionali".

Tra le richieste di Schillaci anche un rapporto bimestrale

Inoltre, sottolinea Schillaci, "la divergenza interpretativa tra Aifa e Regioni in merito alla sostenibilità della spesa farmaceutica costituisce un elemento di particolare gravità" e anche le polemiche interne all'Agenzia, peraltro ampiamente riportate dalla stampa, "hanno ulteriormente compromesso la credibilità complessiva del sistema di governance farmaceutica nazionale". Il ministero della Salute richiede pertanto: "documentazione metodologica completa relativa ai criteri di valutazione della spesa farmaceutica, con particolare riferimento alla sua composizione analitica alle procedure autorizzative adottate; evidenze Hta (Health Technology Assessment) a supporto delle scelte autorizzative effettuate; informazioni dettagliate sull'esistenza e sul funzionamento di sistemi di monitoraggio della performance dei farmaci innovativi nella pratica clinica reale (real- world evidence)".

Si richiede inoltre la stesura di un "rapporto bimestrale contenente: analisi dell'andamento della spesa farmaceutica disaggregata per categorie terapeutiche; identificazione delle criticità emerse; azioni concrete e misurabili per la riduzione sensibile della spesa farmaceutica; cronoprogramma di implementazione delle misure correttive; indicatori di monitoraggio dell'efficacia degli interventi adottati".

La replica dei vertici dell'Aifa

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Immediata la replica del presidente Aifa. "Il ministro Schillaci - afferma Nisticò - nell'ambito di un rapporto di leale collaborazione e fiducia, riceverà gli approfondimenti richiesti nei tempi indicati". Per garantire una migliore governance della spesa, ha già spiegato il presidente di Aifa, "l'Agenzia sta mettendo a punto una clausola di salvaguardia per gestire l'accesso alla rimborsabilità di nuovi medicinali ad alto costo e innovativi, oltre a lavorare sulle modalità di attuazione della norma recentemente introdotta con la legge di bilancio 2026, inerente alla revisione del prontuario farmaceutico nazionale".

Mentre per il direttore tecnico-scientifico, Russo "la crescita della spesa per acquisti diretti di farmaci di ogni classe di rimborsabilità da parte delle strutture sanitarie pubbliche, è stata del +4,9% attualmente (settembre 2025) mentre era del +9,1% a settembre 2024 e del +15% ad aprile 2024. Nel 2025 registriamo una rilevante riduzione della spesa per farmaci innovativi a seguito della scadenza dei 36 mesi della patente di innovatività, prevista per legge, riversandone l'onere sul tetto degli acquisti diretti, che presenta una spesa da oltre 10 anni superiore ai livelli programmati". In ogni caso, conclude Russo "le nuove norme introdotte in tema di finanziamento e regolamentazione dell'assistenza farmaceutica e le misure amministrative di regolamentazione dell'accesso ai farmaci poste in essere dall'Agenzia, stanno concorrendo e concorgeranno ulteriormente ai risultati finora ottenuti".



Servizio Gli effetti

Trump taglia i prezzi sui farmaci negli Usa: Big Pharma farà pagare di più gli europei?

Il lancio riguarda i farmaci prodotti dalle prime 5 aziende con cui la Casa Bianca ha già raggiunto accordi sui prezzi con sconti fino al 90% calcolati in base ai prezzi più bassi di altri Paesi

di Marzio Bartoloni

11 febbraio 2026

Il lancio della piattaforma web TrumpRx - annunciata dal presidente Usa Donald Trump sulla scia del principio Most Favoured Nation con l'obiettivo di far accedere i pazienti americani a sconti su molti farmaci popolari - sta scuotendo il settore farmaceutico a livello internazionale soprattutto perché le prime Big pharma hanno già aderito. Il lancio riguarda i farmaci prodotti dalle prime 5 aziende con cui l'amministrazione Trump ha già raggiunto accordi sui prezzi con sconti fino al 90% calcolati in base ai prezzi più bassi di altri Paesi (spesso europei): AstraZeneca, Eli Lilly, Emd Serono, Novo Nordisk e Pfizer. La domanda che si fanno gli addetti ai lavori, gli analisti e le istituzioni dall'altra parte dell'oceano è se ci saranno ripercussioni in Europa. Quali rischi possono correre dunque il Vecchio Continente e l'Italia? Big pharma scaricherà i tagli negli Usa sui prezzi dei medicinali in Europa?

Che cosa dicono i manager di Big Pharma

Uno scenario che potrebbe accadere è stato esplicitato per esempio in un recente approfondimento sul Wall Street Journal dove si spiega che se i prezzi americani fossero vincolati a quelli del Regno Unito o della Svizzera, le case farmaceutiche dovrebbero aumentare i prezzi all'estero e abbassarli negli Stati Uniti per bilanciare le cose. Nell'editoriale si premette che la realtà è più complessa di così, ma allo stesso tempo vengono riportate alcune dichiarazioni significative di aziende farmaceutiche: "Penso che sia importante che le persone capiscano che i Paesi devono pagare e investire la loro giusta quota per l'innovazione che aiuta i loro cittadini", ha affermato per esempio Teresa Graham (Roche) in un'intervista. Sulla stessa linea Aradhana Sarin (AstraZeneca): "Siamo stati sostenitori del fatto che le nazioni più ricche in Europa e nel mondo debbano pagare la loro giusta quota di innovazione, cosa che non hanno fatto. In sostanza, i prezzi negli Stati Uniti scenderanno e i prezzi al di fuori degli Stati Uniti dovranno salire". "Non voglio dare l'impressione che non ci sia alcun impatto, perché c'è", ha ammesso anche Paul Hudson, Ceo di Sanofi, a margine di un evento settimane fa, come riporta Cnbc. E il Ceo di Pfizer Albert Bourla, con un ipotetico esempio, è stato ancora più chiaro sulle possibili ripercussioni: "Si riducono i prezzi" negli Usa "al livello della Francia o si smette di rifornire la Francia? Si smette di rifornire la Francia", "il sistema ci costringerà a non poter accettare i prezzi più bassi", ha detto il 12 gennaio, sempre secondo quanto riporta Cnbc, chiarendo che gli accordi aiuteranno le aziende a far pressione sui Paesi europei affinché aumentino i prezzi dei farmaci, non escludendo che si possano interrompere forniture.

Cosa dicono gli esperti

Ma insomma c'è da aspettare il peggio in Europa nelle forniture e nella revisione dei prezzi dei medicinali? Molti esperti sono scettici sugli scenari pessimistici anche perché quello europeo (e dunque anche italiano) è un mercato troppo grande e importante per Big pharma. "Alla fine in economia conta la razionalità. I prezzi americani sono più alti, ma è anche vero che questo ha una sua ragione - spiega Federico Spandonaro, professore dell'università degli Studi di Roma Tor Vergata, fondatore e presidente del Comitato scientifico di Crea Sanità (Centro per la ricerca economica applicata in sanità) - Le aziende farmaceutiche sono internazionali, ma la maggior parte della ricerca è americana e i soldi tornano dove il processo è iniziato. L'idea che gli americani abbiano pagato i farmaci agli europei è una lettura ingenua. Il sistema Usa non è universalistico, i sistemi europei garantiscono una copertura maggiore e questo vuol dire volumi maggiori di vendite. Un esempio: una cassetta di frutta non costa meno di 1 etto di frutta. Ovviamente - ragiona l'esperto - c'è il rischio remoto che in una sorta di schizofrenia collettiva si cominci a dire che 'se si abbassano i prezzi in America perdiamo profitti e quindi dobbiamo costringere gli europei a pagare di più'. Ma i Paesi Ue non navigano nell'oro e non solo l'Italia, dove la spesa per i farmaci aumenta del 4% l'anno contro il 2% del Fondo sanitario. Se il farmaco si mangia tutto quello che mettiamo nel sistema non possiamo fare altre cose. Credo che le aziende farmaceutiche non possono rinunciare al mercato Ue, mi sembrerebbe un suicido pensare di alzare i prezzi. Un boomerang potrebbe esserci se prevalessero logiche politiche, ma in economia - come ho detto - conta la razionalità".

Le preoccupazioni della politica e il caso inglese

Nel Parlamento italiano c'è chi inizia ad essere preoccupato per il futuro. Mariolina Castellone, capogruppo del Movimento 5 Stelle in X Commissione e vicepresidente del Senato, in una nota ha evidenziato che "il lancio di TrumpRx rischia di produrre effetti collaterali pesantissimi per l'Europa e per il Servizio sanitario nazionale italiano, perché il meccanismo si fonda sui prezzi praticati in Paesi come l'Italia e apre il rischio concreto che le multinazionali del farmaco, per compensare i minori profitti negli Usa, cerchino di aumentare i prezzi in Europa o, peggio, ritardino o blocchino l'immissione dei farmaci più innovativi nei mercati dove i prezzi sono regolati da strumenti di tutela pubblica come la negoziazione Aifa e il payback. Uno scenario - ha puntualizzato Castellone - già prefigurato dall'accordo tra Stati Uniti e Regno Unito, che ha portato a un aumento del 25% dei prezzi a carico del servizio sanitario britannico in cambio di un accesso prioritario alle nuove terapie". "L'innovazione in medicina e nel campo farmaceutico ha fatto guadagnare in salute tantissimo - prosegue Spandonaro - se penso come stavamo 20 anni fa. Non si discute il valore della ricerca-sviluppo delle aziende farmaceutiche, ma il modello costruito sulla 'value-based practice' poteva funzionare in un contesto dove il Pil cresceva e questo produceva più ricchezza e la possibilità di pagarsi le cure. Lo scherma 'più stai bene e più mi paghi' non è riproducibile all'infinito. Oggi per la salute spediamo molto più di prima e se l'economia non cresce in Ue, se il Pil non cresce, gli stipendi non crescono, aumentano le difficoltà anche a pagarsi le medicine. Gli Stati, se vogliono continuare ad avere un welfare decente, devono negoziare sui prezzi perché non credo che oggi siano in grado di pagare di più. Il problema è che c'è una certa miopia nei confronti del settore: se c'è un business che cresce è quello della salute, mentre in troppi lo considerano solo una spesa".

Una molecola protettiva può “salvare” i neuroni con le risorse del cervello

ALESSANDRA TURCHETTI

Un approccio del tutto innovativo e promettente contro l'Alzheimer: nell'ottica di sostenere le funzioni neuronali e rimodulare l'immunità innata del cervello, in uno studio preclinico appena pubblicato sul *Journal of Neuroinflammation* è stato dimostrato il ruolo protettivo e di potenziamento svolto da una piccola molecola, il Sulfavant A, capace di ridurre le placche di beta-amiloide, il peptide che si accumula tra i neuroni in modo tipico nella patologia. Lo studio è stato coordinato dall'Istituto di Chimica biomolecolare del Consiglio nazionale delle ricerche di Pozzuoli (Cnr-Icb) diretto da Angelo Fontana, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università Campus Bio-Medico di Roma e l'Ircs Fondazione Santa Lucia, con i fondi di finanziamenti europei e della Re-

gione Campania.

«La molecola che abbiamo indagato in questa funzione neuroprotettiva la studiamo da ben 12 anni - spiega Fontana - e possiamo attribuirle un effetto di tipo omeostatico, ovvero di riequilibrio di certe funzioni già presenti che via via si perdono nell'avanzamento della patologia. In particolare, Sulfavant A agisce sulla microglia, le cellule immunitarie del sistema nervoso che si occupano della rimozione di detriti cellulari e aggregati proteici. Nei modelli preclinici abbiamo visto che è in grado di prevenire lo sviluppo dei sintomi intervenendo sulla formazione delle placche amiloidi, ma non solo, migliorando così la funzione della memoria e arginando in generale la perdita neuronale».

La molecola di sintesi è stata già brevettata dal Cnr e indagata per la sua capacità di potenziare la difesa naturale dell'organismo contro i tumori - in particolare il melanoma - e nelle infezioni batteriche. La possibilità di entrare nella sperimentazione clinica vera e propria permetterebbe, così, di aprire un orizzonte terapeutico davvero ampio.

«Nella nostra ricerca il cambio di prospettiva nel trattamento della malattia è centrale - puntualizza il direttore - perché andiamo a intervenire su un meccanismo fisiologico cercando di riportarlo all'equilibrio. Questo significa che possiamo già affermare la sicurezza del trattamento in quanto riattiviamo i meccanismi endogeni di difesa del cervello, ancor prima dello sviluppo dei sintomi, e in più modi oltre all'eliminazione diretta dei detriti cellulari. Nel percorso verso la validazione clinica che si apre ora abbiamo necessità di essere accompagnati, in particolare sul fronte dello sviluppo tecnologico del prodotto, oltre ovviamente nella raccolta fondi per cui auspichiamo il coinvolgimento di partner privati». Per una patologia così invalidante e ancora irrisolta come l'Alzheimer e nelle altre forme neurodegenerative è fondamentale intervenire subito per impedirne l'avanzamento. E l'approccio sviluppato dalla ricerca specifica sulla microglia avrebbe il vantaggio di essere tempestivo nonché trasversale per tutti i casi di perdita dell'equilibrio fisiologico neuronale.

Cnr con Campus Biomedico, Federico II e Santa Lucia per un brevetto nato da un cambio di prospettiva: agire sull'immunità innata



Fontana (Cnr)



ANCHE SAM ALTMAN, FONDATEUR DE OPEN AI, DANS LA START UP AMÉRICAINE QUI INVESTIT DANS UNE TECHNOLOGIE "RIVALE" DE NEURALINK

Ultrasuoni per terapie neurologiche meno invasive. Superando Musk

ANDREA LAVAZZA

L'ecografia si farà anche al cervello e gli ultrasuoni potranno diventare una forma meno cruenta di terapia neurologica? È la scommessa di una nuova start up americana che ha raccolto centinaia di milioni di finanziamenti e un'onda di attenzione mediatica grazie alla partecipazione di big della Silicon Valley tra i cofondatori, compreso Sam Altman, Ceo di OpenAI. Merge Labs, un'emanazione della non-profit Forest Neurotech, si candida a diventare un'alternativa "soft" a Neuralink di Elon Musk: sensori sotto il cranio o attraverso una finestra ossea per registrare e modulare l'attività nervosa, con l'intelligenza artificiale usata per decodificare la complessità dei dati e guidare gli interventi.

Gli ultrasuoni sono onde sonore ad altissima frequenza, non udibili dall'orecchio umano. Le stesse utilizzate nelle ecografie mediche, vibra-

zioni meccaniche che si propagano nei tessuti. Nel caso in questione, un trasduttore genera onde ultrasoniche che attraversano (pur con qualche distorsione) le ossa della testa e possono da un lato modulare l'attività cerebrale, dall'altro rimbalzare sulle regioni interne per ricostruire immagini e mappe funzionali.

Il fatto interessante è che, in base all'intensità, alla durata e alla frequenza, gli ultrasuoni possono svolgere i due diversi compiti. Si può stimolare o inibire l'attività dei neuroni quando le onde creano micro-variazioni di pressione che agiscono a livello cellu-

lare. È possibile poi ottenere uno strumento diagnostico che "legge" il funzionamento cerebrale (e non i pensieri direttamente). Qui gli ultrasuoni usano il sangue come indicatore indiretto. Quando un gruppo di neuroni lavora di più, aumenta il flusso ematico e il sangue in movimento cambia il modo in cui riflette gli ultrasuoni: analizzando il segnale di ritorno, si ricostruisce una mappa delle attivazioni (in modo parzialmente simile a una risonanza magnetica funzionale). Il vantaggio degli ultrasuoni focalizzati viene dalla possibilità di raggiungere strutture profonde senza elettrodi interni con una focalizzazione che, in condizioni ottimali, può avvicinarsi a pochi millimetri, ma anche un raggio d'azione che può risultare più flessibile rispetto alla stimolazione elettrica o magnetica. L'obiettivo è quindi di andare con più facilità e meno rischi dove oggi è difficile arrivare senza una chirurgia invasiva. Sul fronte clinico sono in corso vari studi di applicazioni legate a terapia del dolore (agendo sul cingolo), depressione/ansia (intervenendo sulle aree prefrontali e

Anche ecografie al cervello per raggiungere aree nascoste nella scatola cranica

L'azienda si aspetta risultati solidi tra più di 10 anni

l'amigdala), epilessia, disturbi del movimento e perfino disturbi della coscienza, con incrementi transitori di responsività in alcuni pazienti. Nell'esperimento forse più interessante, una singola stimolazione bilaterale di 20 minuti del *nucleus accumbens* in pazienti con forte dipendenza da opioidi ha mostrato una successiva riduzione del desiderio di assumere stupefacenti fino a 90 giorni.

Ma tornando al lancio di Merge, le

aspettative realistiche, malgrado la gran cassa comunicativa, parlano di risultati solidi in più di un decennio. Anche perché l'orientamento è di lavorare con l'inserimento di un *hardware* sotto il cranio per ridurre le distorsioni che la teca cranica produce, ovvero una certa invasività. Niente di paragonabile, comunque, ai complessi impianti necessari per l'interfaccia cervello-computer di Neuralink, grazie ai quali persone con tetraplegia hanno potuto controllare un cursore e interagire con dispositivi digitali.

I problemi tecnici per avere un'interfaccia interattiva "leggera" con soli ultrasuoni sono dovuti però alla lentezza della risposta ricavata dalle modificazioni emodinamiche, un ostacolo che per qualche ricercatore interpellato dalla rivista *Nature* non sarebbe semplice da superare. C'è infine un tema di sicurezza che non deve essere sottovalutato. In un trial clinico di neuromodulazione con ultrasuoni focalizzati, un paziente ha subito micro-emorragie cerebrali e alterazioni strutturali locali, probabilmente per troppa energia concentrata nel punto reale di focalizzazione, con conseguente riscaldamento locale o stress meccanico. Un incidente che ha fatto discutere, anche perché i dati completi non sono stati resi pubblici in quanto l'azienda coinvolta non voleva svelare la propria tecnologia. Un caso che dice quanto la corsa della ricerca abbia grande bisogno di *guardrail* etici.



Peggiora la salute mentale di ragazzi, donne e migranti

GIUSEPPE MUOLO

Roma

Peggiora strutturalmente la salute mentale in Italia. Con effetti particolarmente evidenti sui giovani, sulle donne e sui migranti. Solo il 59% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni presenta un buon livello di benessere psicologico, con uno spiccato divario di genere (66% tra i ragazzi, il 35% tra le ragazze). Numeri che si riflettono nei casi di suicidio giovanili, aumentati tra il 2015 e il 2022, con una forte impennata nel 2021 - 80 decessi in più rispetto al 2020 -, un livello che si è mantenuto anche nel 2022. Inoltre, tra il 2019 e il 2023, gli utenti adulti dei servizi psichiatrici sono passati da 826mila a 854mila (+3%). Nello stesso periodo si è registrato un significativo incremento delle richieste di aiuto da parte di cittadini stranieri residenti, pari a circa il 20%.

Questi alcuni dei dati più allarmanti contenuti nel rapporto di Caritas italiana "Povertà e salute mentale. Relazione circolare e diritti negati", promosso in collaborazione con la Conferenza permanente per la Salute mentale nel mondo Franco Basaglia.

Il volume, che è stato presentato ieri a Roma in occasione della Giornata mondiale del malattato, accende i riflettori sul finanziamento della salute mentale (solo il 2,9% della spesa sanitaria complessiva è destinato ai disagi psichici), sull'indebolimento dei servizi territoriali e sulle crescenti disuguaglianze nell'accesso alle cure. Un quadro che sembra andare nella direzione opposta alle esigenze della popolazione. Nell'ultimo decennio, infatti, Caritas ha registrato un aumento del 154% dei disturbi depressivi tra le persone accompagnate. Un disagio mentale che, nell'80% dei casi, si intreccia con diverse povertà, creando un "circolo vizioso": da un lato, la povertà aumenta il rischio di disturbi psicologici; dall'altro, il disagio mentale può compromettere il lavoro, incrementando la povertà. Tra le persone incontrate da Caritas nel 2024, il 4,4% soffriva di un disagio psichico. Una quota però «probabilmente sottostimata».

Gli studi clinici, infatti, stimano che la prevalenza di almeno un disturbo mentale nel corso della vita vari tra il 18,6% e il 28,5%, mentre nell'arco degli ultimi dodici mesi oscillano tra il 7,3% e il 15,6%. La depressione maggiore interessa tra il 10% e il 17% della popolazione nel corso della vita e circa il 2,6-3% nell'ultimo anno. Mentre i disturbi d'ansia colpiscono l'11-17% delle persone nel corso della vita e il 3-5% su base annuale. Per il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, «la sofferenza mentale non può essere curata se isolata dalle condizioni materiali e relazionali in cui prende forma». Anche secondo don Marco Pagniello, direttore di Caritas italiana, si tratta di un fenomeno «che non può essere affrontato con risposte frammentate». In questo senso, Giovanna Del Giudice, presidente della Conferenza permanente per la Salute mentale nel mondo, ha invitato a «prendersi cura della persona nella sua globalità».

Zuppi: la sofferenza non può essere curata se isolata dagli aspetti materiali e relazionali in cui prende forma



IN SALA OPERATORIA PRIMA DI NASCERE

CARLA MASSI

La chirurgia fetale riscrive la storia di un bimbo: si rimuovono masse tumorali e vengono corrette le malformazioni. Anche in utero si possono somministrare terapie geniche. Un lavoro della Northwestern University ha dimostrato che con una sonda grande tre volte un capello si monitorano i parametri vitali

O

operata prima del primo respiro. Dalla placenta è stata trasferita alla macchina utilizzata durante i trapianti di cuore per ossigenare il sangue. Un'avventura tra l'utero della mamma e le mani di ventotto medici. Sei ore di intervento per fronteggiare una malattia rarissima. Tutto è accaduto il 31 dicembre, ma solo pochi giorni fa, a

A

**TECNICHE UNICHE AL MONDO
PER TRATTARE I POLMONI**

distanza di poco più di un mese l'équipe dell'Azienda Ospedaliera di Padova ha de-

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

ciso di raccontare l'impresa. Ora che Sofia è stata dimessa e le sue condizioni di salute sono buone. Una tecnica unica al mondo: la piccola presentava una malformazione benigna polmonare che le avrebbe impedito di respirare. Se ne sono accorti i medici durante l'ecografia morfologica. A individuare la tecnica che fa passare la

bambina dall'utero della madre alla circolazione extracorporea ha pensato l'équipe guidata dalla dottoressa Paola Veronese,



direttore dell'Ostetricia e Ginecologia. Con i colleghi della chirurgia pediatrica ha messo a punto l'intervento. Dal polmone le è stata rimossa una massa di 14 centimetri che sarebbe stata fatale, impedendo alla bimba di respirare. È l'ultimo degli innovativi interventi che vengono fatti in

B

IL MONITORAGGIO DEL CUORE FA SCOPRIRE UNA CISTI NEL PETTO

utero durante la gravidanza. Un elenco che ogni anno si allunga e si arricchisce di operazioni sempre più sofisticate. Un'altra storia autunnale a lieto fine è quella di una mamma trentacinquenne e il suo piccolo. Gli esami rivelano, nel petto del bambino di 24 settimane, una cisti grande come un'arancia che comprimeva cuore e polmoni. Condizione che aveva causato un grave scompenso cardiaco. Immediato l'intervento. Due équipe entrano in sala operatoria: quella di Chirurgia fetale dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e quella composta dagli specialisti ostetrici del San Pietro Fatebenefratelli. Per salvare il piccolo, i chirurghi hanno posizionato un sottile drenaggio che mette in comunicazione il torace del feto con il liquido amniotico consentendo di ristabilire la funzione cardiaca. Il bambino è nato con il cesareo alla 35esima settimana. Confermata la patologia del polmone destro: rimosso l'intero lobo inferiore. È oggi a casa, sta bene. «La cisti era molto grande, occupava quasi tutto il torace del piccolo. Dopo la nascita, lo abbiamo operato con una procedura mini-invasiva che ha consentito un recupero rapido e senza complicanze» racconta Andrea Conforti, responsabile dell'Unità di Chirurgia fetale e neonatale del Bambino Gesù.

Milano, tutto inizia con una ecografia alla 16esima settimana di gravidanza: una massa cellulare anomala dal volume significativo rischia di compromettere la vita della bambina nel grembo. Il team della Chirurgia Fetale del Policlinico di Milano "spegne" con tecnologia laser alcuni vasi sanguigni che alimentano il tumore e questo permette alla piccola di crescere per altre due settimane nell'ambiente migliore possibile, la pancia della mamma. La piccola ha un teratoma sacrococcigeo, un tumore raro che si sviluppa alla base del coccige. La piccola cresce, ma il tumore con lei e alla 28esima settimana è necessario il cesareo urgente, il peso della piccola alla nascita è di 1,6 kg e include i quasi 600

grammi di teratoma. Il trattamento in utero rende più sicuro l'intervento di due ore: è riuscito perfettamente e la rimozione del teratoma non ha comportato danno agli organi urogenitali.

Una squadra di specialisti salva i gemelli non ancora nati con sindrome da trasfusione feto-fetale grazie agli interventi cosiddetti "Robin Hood". Il policlinico Gemelli di Roma si è specializzato nella terapia in utero della sindrome da trasfusione feto-fetale (uno dei due gemelli "ruba" il sangue all'altro) patologia che riguarda ogni anno in Italia circa 300 gravidanze gemellari monocoriali (i bambini che dividono una sola placenta). Obiettivo è ripristinare la "dose" ematica tra i fratellini. Togliere a uno per ridare all'altro impoverito.

La chirurgia fetale nasce nei primi anni '80 come tentativo di porre rimedio in utero a rari quadri malformativi identificati con l'ecografia. Oggi la ricerca comincia ad avere a disposizione un ampio ventaglio di interventi innovativi. Che permettono ai bambini programmati in tempi di poche nascite di venire al mondo sani.

È stata messa a punto, per esempio, una procedura per la somministrazione di terapie geniche in utero. Ha il potenziale di correggere i difetti genetici nei feti già durante la gravidanza: la sperimentazione è firmata da un team guidato dai ricercatori dell'Università Statale di Milano. I risultati dello studio, pubblicati su *Gene Therapy*, rappresentano un cambio di paradigma nella medicina fetale, possibilità di vere e proprie cure già durante la gestazione. Monitorare in modo continuo la salute del

C

I PRIMI TRATTAMENTI DIRETTI MINIMAMENTE INVASIVI

feto durante un intervento chirurgico in utero è ora possibile grazie a un nuovo dispositivo flessibile e miniaturizzato, secondo uno studio pubblicato su *Nature Biomedical Engineering*. La ricerca, condotta negli Stati Uniti dalla Northwestern University, introduce una sonda (spessore pari a circa tre volte il diametro di un cappello umano) in grado di misurare in tempo reale più parametri vitali, durante interventi di chirurgia fetale minimamente invasiva, con l'obiettivo di aumentare la sicurezza e ridurre il rischio di complicanze intraoperatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA GOCCIA DI SANGUE PUÒ SALVARE IL FUTURO

MARIA RITA MONTEBELLINI

In Italia lo screening metabolico esteso può individuare nel neonato 49 patologie: il dato più alto d'Europa e tra i primi al mondo, meglio solo gli Stati Uniti
Alla nascita anche esami per individuare le forme congenite di sordità e cataratta

N

on sempre si entra nella vita col piede giusto. Ma quel che conta è accorgersi appena possibile della presenza di un problema. Perché questo può contribuire a salvare una vita o quantomeno a ridurre drasticamente i danni futuri.

È questa la filosofia alla base dei cosiddetti screening neonatali, uno degli strumenti di prevenzione più potenti e impattanti della sanità moderna. In Italia sono gratuiti e obbligatori per legge. Per effettuarli, ad ogni neonato, tra le 48 e le 72 ore di vita, viene prelevata una gocciolina di sangue dal tallone.

LA ROUTINE

Il campione viene depositato su uno speciale dischetto di carta assorbente (cartoncino di Guthrie) e inviato in un laboratorio specializzato. Un gesto rapido e di routine,

che ha il potere di cambiare il destino di una persona e della sua famiglia.

A venti giorni dalla nascita è stata appena scoperta su un neonato, in Puglia, una malattia neurometabolica rarissima, con solo altri quattro casi al mondo, su sessanta descritti sinora. È stata diagnosticata dal laboratorio di genetica dell'ospedale Di Venere di Bari.

Al momento, nel nostro Paese il cosiddetto Screening metabolico esteso (Sme) consente di individuare ben 49 malattie, in gran parte metaboliche, genetiche o immunologiche. Un numero che ci colloca al primo posto in Europa e tra i primi nel mondo (meglio di noi fanno solo gli Stati Uniti) per questo tipo di attività preventiva.

A questi test sulla gocciolina di sangue, si affiancano inoltre anche altri programmi fondamentali di diagnosi precoce, come lo screening per la sordità congenita e per la cataratta congenita. È proprio grazie a



queste scelte che l'Italia è considerata uno dei sistemi più avanzati in Europa per ampiezza del pannello di malattie ricercate e per la completezza del percorso diagnostico-terapeutico garantito a tutti i nuovi nati. Secondo le stime dell'Istituto Superiore di Sanità, grazie allo screening neonatale oltre 400 bambini ogni anno in Italia vengono salvati da morte precoce o da disabilità gravissime. E migliaia di persone oggi adulte devono la loro qualità di vita, e spesso la loro stessa sopravvivenza, al fatto di essere nate nel nostro Paese.

IPIONIERI

Negli Stati Uniti, il programma di riferimento è il Recommended uniform screening panel (Rusp) che include circa 62 patologie, consigliate dagli esperti per tutti gli Stati federati. Un programma dunque molto esteso, ma su base "raccomandata" piuttosto che "obbligatoria". Ogni Stato federale insomma decide in autonomia quali test rendere obbligatori. In Europa, invece, molti paesi come il Regno Unito, adottano pannelli decisamente più ridotti e l'introduzione di nuovi test richiede lunghi anni di valutazioni e sperimentazioni. Il nostro Paese è stato anche uno dei primissimi al mondo ad aver introdotto gli screening neonatali. Risalgono infatti al 1992 i primi tre test obbligatori (con la legge 104/1992) per la fenilketonuria, la fibrosi cistica e l'ipotiroidismo congenito. Nel 2016 lo screening è stato allargato a comprendere circa 40 patologie del metabolismo (Screening neonatale esteso) e con l'ultimo aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), lo scorso anno, sono state introdotte nello screening ulteriori 8 patologie, tra le quali l'atrofia muscolare spinale (Sma), immunodeficienze combinate gravi come la Scid e malattie lisosomiali, come le malattie di Fabry, di Gaucher e di Pompe), portando a 49 il totale delle malattie sottoposte a screening già alla nascita.

L'elenco delle patologie incluse nello screening è comunque un work in progress. Il Ministero della Salute ha istituito un gruppo di lavoro per lo screening neonatale per aggiornare periodicamente il pannello dei test inclusi nello Screening neonatale esteso. La medicina genomica e le tecnologie di sequenziamento di ultima generazione consentiranno in futuro di ampliare ulteriormente la capacità diagnostica dei test neonatali; progetti pilota europei stanno già esplorando questa ulteriore frontiera.

GLI OBIETTIVI

È importante chiarire che l'obiettivo dello screening neonatale non è quello di dia-

gnosticare tutte le possibili malattie genetiche (sarebbe impossibile), ma di individuare quelle condizioni per le quali si dispone di terapie efficaci che, se avviate prima della comparsa dei sintomi, possono modificare radicalmente il corso della malattia. In questi casi, il tempo diventa sviluppo neurologico, autonomia futura, vita di qualità. La tempestività nella diagnosi, può infatti cambiare radicalmente la prognosi di molte di malattie, perché consente di avviare subito dei trattamenti in grado di ridurre o addirittura eliminare gli effetti della patologia. Ma torniamo all'esecuzione dello screening e alle tappe successive, che costituiscono un percorso altamente strutturato.

GLI ACCERTAMENTI

Le goccioline di sangue raccolte dal tallone del neonato, come visto, vengono inviate ad un laboratorio per l'analisi. In caso di esito positivo, cioè di sospetto riscontro della presenza di una delle malattie testate, i genitori vengono convocati al punto nascita per essere informati del risultato e per eseguire ulteriori accertamenti di conferma diagnostica (ad esempio test genetici, altri esami del sangue, ecc). In caso di diagnosi di certezza, il piccolo viene preso in carico presso il Centro Clinico di Riferimento, specializzato nella cura delle malattie metaboliche, dove viene avviato immediatamente il trattamento più idoneo per quella condizione.

Lo screening neonatale italiano rappresenta insomma un esempio di come sanità pubblica, innovazione, ricerca e scelte politiche lungimiranti possano combinarsi per offrire a ogni neonato le migliori opportunità di salute fin dai primi istanti di vita. È un capitolo di medicina preventiva fortemente ispirato a diritti civili, equità e alla salute futura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizio Cure e mercato

Screening neonatali, non solo prevenzione Doc: il mercato in ascesa registra l'ingresso di Helyx Industries

Tecnologie di sequenziamento genetico di nuova generazione: grazie a un accordo con Revvity Italia la ex Ulysse Biomed collabora in Puglia al Progetto Genoma che analizza il Dna alla nascita per scovare precocemente disordini metabolici e malattie rare

di Barbara Gobbi

11 febbraio 2026

Helyx Industries - già Ulysse Biomed - entra ufficialmente nel mercato Next Generation Sequencing (NGS) e nel Progetto Genoma della Regione Puglia grazie a un accordo con Revvity Italia. Un ingresso che tiene conto del mercato in sviluppo delle tecnologie di sequenziamento genetico di nuova generazione (NGS, appunto), che consentono di analizzare in parallelo milioni di frammenti di Dna rendendo possibile lo studio simultaneo di un numero molto elevato di target genetici.

L'Italia s'è mossa

Un ambito in cui per il nostro Paese è stata pionieristica ed è tutt'ora portabandiera la Regione Puglia che con il Programma Genoma Puglia da anni porta avanti una battaglia senza quartiere alle malattie rare da scovare in culla: dal 1 gennaio di quest'anno poi nel laboratorio di Genetica medica dell'Ospedale Di Venere di Bari il "pannello" degli screeninng neonatali si è ulteriormente ampliato con l'analisi genetica estesa da 406 a 433 geni e la possibilità di includere un numero di malattie diagnosticabili passata da 561 a 597, pari a 36 nuove condizioni individuabili precocemente. «Un modello di prevenzione avanzata - come lo ha definito Fabiano Amati, già assessore al Bilancio della Puglia e da consigliere regionale "padre" della prima legge regionale in questo ambito - fondato su diagnosi rapide, presa in carico immediata e integrazione tra sensibilità politica, adesione quasi totale delle famiglie, laboratorio e clinica, con l'obiettivo di garantire a ogni bambino tutte le più innovative opportunità di salute sin dal primo giorno di vita».

Parole da sottoscrivere: lo sanno perfettamente i 2 milioni di pazienti con malattie rare presenti in Italia e anche le istituzioni tanto che l'ultima legge di bilancio stanzia 238 milioni di euro a partire dal 2026 per il potenziamento dei programmi di prevenzione e diagnosi precoce.

Il mercato

Se la tecnologia NGS è ormai un tassello cruciale della diagnosi differenziale anche nella prevenzione oncologica, la risonanza dei benefici di salute è attesa anche sul mercato con tassi di crescita tra del 21-22% annuo in Europa e nel mondo: secondo le stime il giro d'affari del Next

Generation Sequencing è destinato a raggiungere entro il 2030 i 14,7 miliardi di dollari in Europa e oltre il miliardo in Italia.

In questo contesto si inserisce l'ingresso di Helyx Industries - healthcare biotech company attiva nei settori della diagnostica, della teranostica e della terapeutica - nel mercato NGS, con il lancio di una divisione dedicata che rafforza il posizionamento del Gruppo come attore strategico della diagnostica molecolare.

L'accordo

In particolare, Helyx Industries entra ufficialmente nel mercato NGS e nel Programma Genoma grazie a un accordo con Revvity Italia, la quale ha ricevuto l'aggiudicazione di una gara pubblica per fornire test e strumentazione con l'obiettivo di analizzare il Dna dei neonati al fine di individuare precocemente più di 400 eventuali disordini metabolici e malattie rare rilevanti e curabili, su cui poter intervenire con un trattamento clinico e/o terapeutico. Dopo una fase pilota partita nel giugno 2024, che aveva coinvolto 9 terapie intensive neonatali e ha superato ampiamente le aspettative in termini di adesione, il progetto è entrato nella fase di screening universale nel 2025. Pertanto in questo ambito, Helyx svilupperà, produrrà e fornirà a Revvity Italia i kit di screening personalizzati sulla base dei requisiti forniti dalla stessa.

A spiegare il senso dell'accordo è il Chief Executive Officer di Helyx Industries Nicola Basile: «L'ingresso nel mercato del Next Generation Sequencing rappresenta un passaggio strategico per Helyx Industries: la nuova divisione NGS nasce per presidiare una tecnologia-chiave per il futuro della diagnostica, già oggi capace di offrire soluzioni avanzate e altamente personalizzabili. Progetti come lo screening neonatale in Puglia dimostrano il valore concreto di questo approccio, rafforzando la nostra capacità di rispondere alle esigenze di clienti e partner, anche in ambito clinico e per la sanità pubblica». Ed è lo stesso Basile a spiegare che «va in questa direzione anche il percorso di rebranding di Helyx Industries, ex-Ulisce Biomed. Non si tratta di un semplice cambio di nome, ma di un passaggio coerente con una vocazione sempre più industriale e orientata alla scalabilità, pensata per sostenere l'attuazione del nostro piano di sviluppo e la crescita del Gruppo nel lungo periodo». «L'obiettivo di Revvity è fornire ai nostri clienti le migliori soluzioni tecnologiche disponibili - aggiunge Massimiliano Franchi Direttore Commerciale di Revvity Italia -. Siamo convinti che questa partnership rafforzerà la nostra leadership nella diagnostica molecolare, sfruttando le tecnologie di Helyx, e ci permetterà di offrire soluzioni sempre più avanzate nell'ambito del Progetto Genoma Puglia e potenzialmente in futuri progetti sul territorio italiano».

PREVENZIONE CONTRO IL TUMORE SI ABBASSA L'ETÀ

Aumentano i casi tra gli under 50: il Policlinico Gemelli mette in campo un Piano che punta sulla diagnostica molecolare. L'oncologo Tortora: «Limitare i cibi ultra-processati, molto diffusi tra giovani e giovanissimi»

VALENTINA ARCOVIO

S

e un tempo la lotta al cancro era prevalentemente focalizzata sulla terza età, oggi la classifica si è girata. A causa dell'aumento dei tumori nella popolazione giovanile, quella al di sotto dei 50 anni d'età, oggi è diventato imperativo giocare d'anticipo e iniziare a fare attivamente prevenzione già tra i banchi di scuola, alle elementari. Specialmente dinanzi a proiezioni catastrofiche, le quali indicano che entro il 2040 i casi di cancro al colon a esordio precoce saranno destinati ad aumentare dell'80%. A puntare i riflettori sul problema è stato il Policlinico Gemelli che, con la sua esperienza di oltre 64 mila pazienti oncologici presi in carico ogni anno, ha presentato un piano quinquennale che unisce educazione alimentare infantile, diagnostica molecolare e big data.

CAUSE

«Le cause dell'aumento dei tumori a comparsa precoce - spiega Giampaolo Tortora, ordinario di Oncologia Medica

all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore del Comprehensive Cancer Center di Fondazione Policlinico Gemelli Ircs - non sono ancora completamente chiarite. Tra le ipotesi più accreditate vi sono fattori legati all'alimentazione, in particolare al consumo di cibi ultra-processati molto diffusi tra giovani e giovanissimi. Un ruolo centrale sembra essere svolto anche dall'alimentazione nei primi 10-12 anni di vita, fondamentale per lo sviluppo di un microbiota sano».

Sotto la lente della ricerca ci sono anche nuovi sospetti: l'esposizione alle microplastiche e l'azione di alcune tossine batteriche (come la colibactina) che possono danneggiare il Dna cellulare molto prima di quanto osservato in passato. «Restano infine rilevanti i fattori di rischio tradizionali, quali obesità, sovrappeso e diabete che, attraverso uno stato di infiammazione cronica di basso grado possono contribuire alla carcinogenesi», sottolinea Tortora.

La prevenzione, dunque, non è più un affare da 50enni, ma un'abitudine che si deve imparare insieme all'alfabeto. Bisogna iniziare già da bambini, a partire dalle scuole elementari. La necessità di agire in anticipo sta anche cambiando le regole sul fronte dello screening. Alla luce dell'aumento dei tumori negli

under 50, il Consiglio d'Europa infatti ha già raccomandato l'anticipazione dei programmi di screening oncologico, in particolare per i tumori del colon e della mammella. In Italia, alcune Regioni hanno avviato programmi pilota in questa direzione. Ma il Piano di Sviluppo strategico del Gemelli si basa su tre pilastri che fondono assistenza umana e innovazione estrema.

CURE SU MISURA

Il primo pilastro riguarda la diagnostica multiomica, cioè la carta d'identità molecolare. Il primo obiettivo è superare la frammentazione delle analisi. Grazie a piattaforme che integrano genomica, proteomica e metabolomica, i medici non si limitano a guardare la massa tumorale, ma ne leggono l'intero profilo biologico. Questo permette di scegliere il farmaco "sartoriale" perfetto per quel singolo paziente, aumentando l'efficacia e riducendo la



tossicità.

Il secondo pilastro riguarda l'innovazione terapeutica. Il Gemelli è in prima linea nella sperimentazione di farmaci rivoluzionari: dagli anticorpi bi- e tri-specifici, cioè molecole intelligenti che "agganciano" il tumore e contemporaneamente richiamano le cellule immunitarie per distruggerlo, agli Adc (Antibody-Drug Conjugates), cioè farmaci che colpiscono come missili chirurgici solo le cellule malate, risparmiando i tessuti sani.

INTERVENTI

Poi ci sono i vaccini terapeutici: la nuova frontiera che mira a istruire il corpo a riconoscere e annientare autonomamente le cellule cancerose. «Centrale è anche l'integrazione con di-

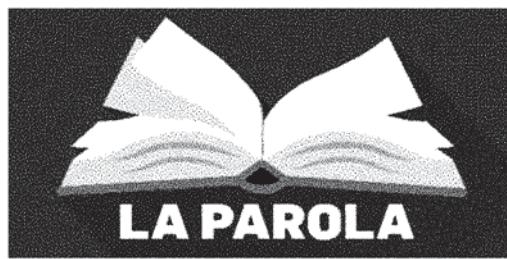
scipline ad alta tecnologia come la radioterapia e la radiologia interventistica», sottolinea Tortora. «In questo contesto si inserisce il nuovo approccio alla malattia oligometastatica, oggi affrontata attraverso l'intervento coordinato tra oncologi medici, chirurghi, radioterapisti e radiologi interventisti, che ha restituito alla chirurgia un ruolo strategico anche in questi scenari complessi», aggiunge.

BIG DATA

Il terzo asse è il patrimonio informativo del Gemelli: decenni di dati clinici oggi analizzati dall'intelligenza artificiale. «Il Gemelli dispone di un patrimonio unico di dati clinici, raccolti e conservati nel corso di decenni – riferisce Tortora – gra-

zie a una visione pionieristica. Un patrimonio che continua ad arricchirsi quotidianamente e che rappresenta una risorsa fondamentale per la ricerca, la medicina di precisione e il miglioramento continuo dei percorsi di cura. Queste tre direttive, integrate tra loro costituiscono il piano di sviluppo per l'oncologia del Policlinico Gemelli per i prossimi cinque anni e hanno l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la prevenzione, l'innovazione terapeutica e la personalizzazione delle cure oncologiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICROBIOTA

Rappresenta l'insieme di tutti i singoli microrganismi – dai batteri, ai funghi, ai protozoi fino ai virus – che convivono con il nostro organismo senza danneggiarlo.

I microrganismi che compongono il microbiota sono dieci volte più numerosi rispetto alle cellule del nostro organismo. Il microbiota di ogni individuo è esclusivo e rappresenta una vera impronta biologica.

La condizione del microbiota intestinale dipende da fattori che comprendono tutto

lo stile di vita come la dieta, l'uso di farmaci, l'attività sportiva, la qualità e quantità del sonno e altri fattori.

64

In migliaia, i
pazienti
oncologici
presi in carico
ogni anno dal
Policlinico
Gemelli

IN CRESCITA
SOPRATTUTTO
LE DIAGNOSI
AL COLON
L'OBESITÀ
TRA LE CAUSE



Il professor
Giampaolo Tortora



CHI DORME SI CURA: TRA ORE PICCOLE E CONTINUI RISVEGLI I "GUFICI NOTTURNI" RISCHIANO DI PIÙ

La ricerca della Harvard Medical School di Boston: andare a letto tardi fa crescere fino al 79% la probabilità di avere un infarto o un ictus. Il 16% in più rispetto a quanti hanno abitudini sonno-veglia a orari medi

ANTONIO G. REBUZZI*



ppocrate, il padre della Medicina, considerava la luce solare, insieme ad altri fattori ambientali come la temperatura, un fattore determinante per la salute della popolazione. E la luce del sole è, come noto, di primaria importanza per sincronizzare i nostri ritmi biologici.

Numerosi fenomeni biologici della nostra vita, infatti, si ripetono regolarmente nel tempo, sia pure con un periodismo diverso che può andare dal ciclo mensile degli ormoni femminili a quello giornaliero di numerosi fenomeni quali la frequenza cardiaca o la pressione arteriosa.

IPROCESSI

Si definiscono appunto circadia-

ni quei fenomeni il cui periodismo dura 24 ore. Tali processi biologici sono governati da una specie di "orologio biologico" situato a livello dell'ipotalamo (nel cervello) che sincronizza numerosi "orologi periferici" presenti in tutto il nostro organismo.

Il sonno gioca un ruolo di primaria importanza nel mantenimento dei ritmi circadiani e nell'omeostasi cardiovascolare. Durante il sonno, quando le richieste dell'organismo sono minori, prevale a livello neurologico la dominanza del sistema nervoso parasimpatico che riduce la frequenza cardiaca e la pressione arteriosa. Di giorno invece, quando le richieste sono maggiori, prevale il sistema nervoso simpatico che aumenta frequenza e pressione per soddisfare tali richieste.

Qualsiasi cambiamento di questo periodismo tra sonno e veglia, modificando la normale successione simpatico/parasimpatico, può causare un danno di vari parametri cardiovascolari.

Una recente prova di questo

assunto ci viene da una ricerca coordinata da Sina Kianers della Harvard Medical School di Boston e pubblicata recentemente sul *Journal of the American Heart Association*. Sono stati analizzati nello studio i dati di oltre 320mila persone di mezza età, provenienti dalla Biobank inglese.

LE ABITUDINI

Coloro che tendono a fare le ore piccole, i "gufi notturni", e si addormentano più tardi la notte hanno probabilità più alte del 79% di sviluppare problemi cardiovascolari rispetto a chi segue ritmi di vita più regolari. Il loro rischio di sviluppare infarto miocardico o ictus cerebrale è più alto del 16% rispetto a quello delle persone mattutine o a quel-



IN PILLOLE

1

COSÌ LE APNEE NOTTURNNE SCATENANO LA FIBRILLAZIONE

Anche senza altri fattori di rischio, le persone che soffrono di apnee notturne hanno una probabilità da 2 a 4 volte maggiore rispetto a coloro che non le hanno di presentare episodi di fibrillazione atriale, la più comune aritmia cardiaca. Interruzioni ripetute del respiro privano il cuore di ossigeno, causando stress ormonale, sbalzi pressori e un rischio elevato (4-5 volte di più) di infarto, ictus, ipertensione resistente e fibrillazione atriale.

2

INSONNIA E GLICEMIA ALTA: C'È UNO STRETTO LEGAME

Il sonno aiuta il corpo a regolare la glicemia. In assenza di questo importante meccanismo di regolazione, il rischio di sviluppare il diabete di tipo 2 può aumentare. Dormire male o poco riduce l'efficacia dell'insulina, portando a glicemia alta e, a volte, a una maggiore fame. Un sonno adeguato contribuisce ad allontanare il rischio di diabete. Con l'attività fisica e l'alimentazione, il riposo è infatti fondamentale per mantenere un sano metabolismo corporeo.

3

GLI ALCOLICI INGANNO: NON REGALANO SONNOLENZA

L'ambiente in cui si dorme deve essere fresco, buio e silenzioso, privo di stimoli luminosi provenienti da schermi elettronici, i quali interferiscono con la produzione di melatonina. Evitare pasti pesanti, caffè e alcol nelle ore precedenti il riposo può fare una grande differenza nella profondità del sonno. Gli alcolici, in particolare, sebbene possano dare un'iniziale sonnolenza, frammentano il sonno e riducono la fase REM e causano dei risvegli notturni.

4

FERMARE LE GAMBE DI NOTTE AIUTA IL SISTEMA CARDIACO

I movimenti notturni della sindrome delle gambe senza riposo (un disturbo neurologico che causa impulsi incontrollabili a muovere gli arti) si associano a picchi di pressione arteriosa e frequenza cardiaca ogni 20-30 secondi. Questa condizione aumenta in modo significativo il rischio di ipertensione e malattie cardiovascolari. Le persone con la sindrome delle gambe senza riposo presentano un rischio due volte maggiore di infarto o ictus, in particolare se i sintomi sono frequenti.

le con abitudini di sonno-veglia a orari medi. Una recente dichiarazione scientifica dell'American Heart Association ha chiarito che nei soggetti con importanti variazioni dei ritmi circadiani (come i turnisti) si ha un maggiore rischio di sviluppare obesità, diabete di tipo 2 ed ipertensione, tutte patologie che comportano un aumento del rischio di eventi cardiovascolari.

La svedese Ebba Thunstrom ha pubblicato sull'*European Heart Journal* uno studio su 760 persone di mezza età senza apparenti patologie cardiache, seguite a lungo con un follow up di circa 21 anni per valutare rapporti tra durata del sonno e malattie cardiache. I pazienti con un tempo di

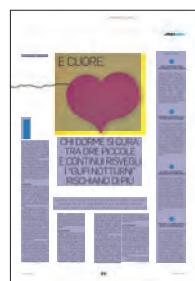
sonno inferiore alle cinque ore, avevano a distanza un rischio quasi due volte maggiore di sviluppare patologie cardiache rispetto ai soggetti con un periodo di sonno giornaliero di 7-8 ore.

L'ESPOSIZIONE

Ritardare i tempi del sonno (ad esempio andare a letto tardi e risvegliarsi a mattina inoltrata) si traduce in un ritardo di fase dovuto alla maggiore esposizione alla luce artificiale e minore esposizione alla luce mattutina. E questo può portare a una incoerenza temporale nell'esposizione a fattori del tempo come luce, cibo o esercizio fisico con conseguenti problemi ormonali o cardiaci.

*Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Servizio L'appello della Sirm

Donne e scienza, solo il 26% impegnate nell'IA: "Serve maggiore inclusione, lacuna da colmare"

L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando la radiologia medica, ma è ancora bassa la percentuale di quota rosa anche nelle posizioni apicali

11 febbraio 2026

Oggi in Italia solo il 34% delle donne sono impegnate nelle discipline Steam, ma addirittura una percentuale ancora più esigua, il 26%, svolge attività direttamente legate all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. La conferma viene da un'indagine dell'Unesco a sottolineare quanto ancora sia forte il divario da colmare per giungere ad una parità di genere. Come da tradizione, in occasione della Giornata Internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza che si celebra oggi in tutto il pianeta, Sirm (Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica), ha promosso oggi al Centro Diagnostico Italiano a Milano in collaborazione con Fondazione Bracco, l'edizione 2026 su "Intelligenza Artificiale: conoscenza, responsabilità e partecipazione". Un divario che riguarda anche la radiologia, settore in cui l'IA sta già trasformando profondamente la pratica clinica.

L'impatto dell'IA nella diagnostica

"Si tratta di un appuntamento ormai tradizionale per Sirm - spiega Nicoletta Gandolfo, Presidente Nazionale e Direttore del Dipartimento Immagini dell'Azienda Metropolitana Ospedaliera di Genova - ogni 11 febbraio, su proposta dalla nostra Commissione DEI (Diversità, Equità e Inclusione) per porre l'accento su un tema di cui si parla ancora poco, ma di grande attualità. L'intelligenza artificiale sta aprendo scenari affascinanti anche in radiologia ma la scarsa presenza femminile impone una riflessione profonda e un deciso cambio culturale, a tutto vantaggio dei pazienti. L'applicazione dell'IA alle apparecchiature radiologiche consente oggi di ottimizzare la performance diagnostica a livelli mai raggiunti, personalizzando il settaggio delle macchine sul singolo paziente. Questo si traduce in maggiore accuratezza diagnostica, riduzione dei tempi di esecuzione, minore dose di esposizione alle radiazioni ionizzanti e un supporto avanzato alla diagnosi. L'intelligenza artificiale, infatti, rappresenta un valido ausilio sia nell'identificazione di lesioni difficilmente visibili all'occhio umano, sia nella fase di interpretazione delle immagini, contribuendo a una caratterizzazione più corretta e accurata delle alterazioni riscontrate, sempre sotto il controllo e la responsabilità del medico". "Non c'è dubbio che ormai l'intelligenza artificiale si ponga come strumento di ausilio accanto all'insostituibile figura del radiologo medico - aggiunge Luca Brunese, Presidente eletto di Sirm -. È un mezzo anche per esplorare una nuova frontiera della diagnostica radiologica fatta non solo più di immagine ma proiettata all'interpretazione dei dati numerici legati all'immagine, a supporto del radiologo. Una radiologia che evolve: grazie all'intelligenza artificiale l'immagine diventa anche dato quantitativo, aprendo nuove possibilità in termini di diagnosi precoce, stratificazione del rischio e medicina di precisione".

Il ruolo delle donne: un cambiamento avviato

"Una rivoluzione però che va governata e gestita al meglio - spiega Stefania Montemezzi, Presidente della Commissione DEI -. Per questo dobbiamo incrementare il ruolo delle donne nelle aree Steam con un cambio di punto di vista e un maggiore impegno verso l'inclusione, come viene ribadito nel convegno di oggi al centro diagnostico. L'Italia, si sa, è un paese che storicamente ha spinto meno le donne verso gli studi e le professioni scientifiche. Per fortuna stiamo assistendo ad una inversione di tendenza, anche nelle posizioni apicali". "Finalmente, non solo in radiologia ma in tutta la medicina, oncologia compresa, si sta prendendo piena consapevolezza di quanto sia indispensabile anche lo sguardo femminile, capace di portare punti di vista differenti e di rinnovare linguaggi e approcci in ogni contesto professionale - sottolinea Rossana Berardi, Presidente eletta di Aiom - la sottorappresentazione femminile, in particolare nei settori ad alto contenuto tecnologico come l'intelligenza artificiale e nelle posizioni apicali, non è un dato neutro: è il risultato di scelte culturali e organizzative che vanno corrette. La strada da percorrere è ancora lunga, ma il cambiamento è avviato e non può essere affidato alla buona volontà dei singoli, ma deve diventare una priorità politica e istituzionale. Le società scientifiche hanno il dovere di guidare questa trasformazione, promuovendo inclusione, accesso alle competenze e pari opportunità, come dimostrano l'impegno concreto di Aiom e di Sirm. L'intelligenza artificiale rappresenta una grande opportunità e può svilupparsi in piena e virtuosa sinergia con i medici e con tutti i professionisti della sanità, valorizzando pienamente il contributo delle donne". "Perché questa rivoluzione sia davvero etica, responsabile e partecipata – conclude la Presidente Sirm – è indispensabile promuovere una maggiore inclusione delle donne nei processi di sviluppo, ricerca e applicazione dell'IA. Colmare questa lacuna non è solo una questione di equità, ma di qualità dell'assistenza e di progresso scientifico".



Servizio Istituto nazionale tumori

L'Int di Milano cerca 100mila volontari per studiare i fattori di rischio del cancro

Lo studio YouGoody, completamente online, analizzerà i comportamenti alimentari e gli stili di vita, mettendoli in relazione con lo stato di salute

*di Sabina Sieri**

11 febbraio 2026

Uno stile di vita sano aiuta a mantenere un buon stato di salute e a ridurre il rischio di tumore e di altre malattie croniche, come il diabete di tipo 2 e le patologie cardiovascolari. È stimato che seguire le raccomandazioni internazionali di prevenzione riduca fino al 40% il numero dei nuovi casi di tumore, con conseguente risparmio per la spesa sanitaria e promozione dell'invecchiamento attivo.

Alimentazione e stili di vita sotto i riflettori

Negli ultimi decenni i modelli alimentari e gli stili di vita sono cambiati rapidamente. Per questo è necessario aggiornare le linee guida, considerando anche nuove abitudini di cui non sono noti gli effetti a lungo termine sulla salute. Da qui l'idea di YouGoody, un nuovo studio di coorte, completamente online, che analizzerà, in un ampio campione della popolazione italiana, i comportamenti alimentari e gli stili di vita, mettendoli in relazione con lo stato di salute.

Promosso dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, YouGoody mira a coinvolgere almeno 100.000 volontari in tutta Italia. Ai partecipanti verrà chiesto di descrivere alimentazione, attività fisica, fumo, alcol, sonno e altre caratteristiche, come antropometria e stato di salute. Per partecipare non è necessario modificare il proprio stile di vita, ma è sufficiente rispondere alle domande dei questionari, la cui compilazione potrà essere effettuata anche in momenti successivi. Lo studio prevede un aggiornamento dei dati raccolti ogni due anni, per osservare e studiare gli effetti delle traiettorie degli stili di vita sullo stato di salute.

Come funziona la piattaforma web

La piattaforma web dello studio (www.yougoody.it) consentirà di firmare il consenso informato e compilare i questionari in modo del tutto sicuro.

Una volta compilati i questionari iniziali si riceveranno le Newsletter e si avrà accesso ai contenuti della piattaforma dedicata ai partecipanti. Oltre a video e testi informativi su argomenti di attualità riguardanti la salute, si avrà accesso ad un software (Le ricette di Goody) col quale si potranno modificare le ricette della tradizione italiana, migliorandone la qualità nutrizionale, cioè il contenuto di sale, di grassi saturi, di zuccheri semplici, di fibra e di frutta e verdura.

Migliora Uditò

Partecipare a YouGoody rappresenta un piccolo gesto che avrà un enorme valore. I dati raccolti in modo indipendente e trasparente costituiranno una risorsa strategica per la ricerca scientifica e le politiche sanitarie, permettendo di identificare i nuovi e i vecchi fattori di rischio modificabili, individuare i profili più vulnerabili e sviluppare modelli di prevenzione concreti e applicabili nel sistema sanitario nazionale, con un impatto rilevante sulla salute pubblica.

**Direttore SC di Epidemiologia e prevenzione Istituto nazionale tumori di Milano*

Servizio Falsi miti

Vitamina C «inutile» contro il raffreddore: ecco le prove e cosa invece d'inverno fa bene

E' un potente anti-ossidante, un cofattore essenziale di tante reazioni enzimatiche, protegge le cellule dall'inquinamento, facilita l'assorbimento di ferro ed è addirittura un alleato della bellezza ma non previene né cura i mali di stagione

di *Maria Rita Montebelli*

11 febbraio 2026

È un colpo duro da accettare, ma la verità nuda e cruda è che la vitamina C non previene i raffreddori, né aiuta a superarli. E dunque quegli ettolitri di spremute d'arancia che mani premurose ci hanno offerto per tutta la vita ("bevi che così non ti viene il raffreddore") o quelle manciate di integratori che molti di noi buttano giù a colazione insieme al tè o al cappuccino, ahimè, a poco o a nulla servono per debellare gli odiosi virus.

Anche se questo nulla toglie al fatto che la vitamina C resti un nutriente essenziale (l'uomo non è in grado di sintetizzarla): è un potente anti-ossidante, un cofattore essenziale di tante reazioni enzimatiche, protegge le cellule dagli effetti di tossici o inquinanti, facilita l'assorbimento di ferro ed è addirittura un alleato della bellezza e dell'healthy aging, perché potenzia la produzione di collagene, a livello della pelle, come delle articolazioni.

Un mito da sfatare

Ma tutte queste evidenze scientifiche impallidiscono di fronte al mito della "vitamina C anti-raffreddore" che tiene banco da oltre mezzo secolo. Colpa di chi ha contribuito a costruire il mito, il leggendario Linus Pauling, premio Nobel al quadrato (nel 1954 per la Chimica e nel 1962 per la Pace, in quanto attivista contro i test nucleari) e autore del best e long seller Vitamin C and the Common Cold (1970). Fu proprio lui a tirare fuori la storia che assumere vitamina C a elevato dosaggio (anche oltre i 2 grammi al giorno) fosse in grado di proteggere dal raffreddore, ma anche dai tumori, dall'Hiv e dalle malattie cardiovascolari. Insomma un toccasana, una panacea in pillola.

Un'eredità ancora oggi portata avanti dal Linus Pauling Institute dell'Università dell'Oregon (Usa), che tuttavia, di fronte alle evidenze scientifiche attuali, deve ammettere che mentre la vitamina C può offrire qualche beneficio a livello cardiovascolare, non è decisamente in grado di prevenire cancri o raffreddori. Per non parlare poi del fatto che dosaggi di vitamina C superiori a 1 grammo al giorno, espongono i soggetti predisposti al rischio di calcoli renali di ossalato di calcio.

I primi scricchiali

Il debunking del mito della vitamina C è cominciato con la pubblicazione di una review Cochrane del 2013, che ha messo insieme 29 studi, su oltre 11mila tra adulti e bambini, per rispondere al quesito se assumere almeno 200 mg di vitamina C al giorno potesse prevenire i raffreddori e/o

alleviare i sintomi. Il responso non lasciava adito a dubbi: è impossibile prevenire i raffreddori prendendo supplementi di vitamina C; al massimo può contribuire ad accorciare un po' i sintomi (da 10 a 9 giorni, ma con tanti dubbi) se la si assume da tempo.

Se proprio si vuole sfruttare il potere delle vitamine per proteggersi da raffreddori e malattie infettive varie, bisogna spostarsi alla lettera successiva dell'alfabeto, la D come "vitamina D", che sempre più appare come un paladino di un sistema immunitario 'fit'. E visto che dall'autunno alla primavera non si può contare sulla sintesi legata all'esposizione al sole, dovendo proprio scegliere un alleato vitaminico 'invernale' anti-raffreddore, la vitamina D, ha più senso della C.

La dose ideale

Di vitamina C ne bastano 100 mg al giorno (ben lontano dai 500 o 1000 mg tipici della maggior parte dei supplementi in vendita, che finiscono solo per arricchire l'acqua del water). Un fabbisogno maggiore lo hanno solo i fumatori, le persone con insufficienza renale terminale in dialisi, quelle con malattie infiammatorie intestinali croniche e quelle sottoposte ad interventi di chirurgia bariatrica. Per tutti gli altri la dieta è più che sufficiente per assicurarsene una dose adeguata. Basta riempire il carrello della spesa di frutta fresca come agrumi, frutti di bosco e fragole, kiwi, ananas, mango, papaya, melone. Sul versante 'vegetali', ottime fonti di vitamina C sono cavolfiori, broccoli e loro declinazioni, pomodori, peperoni, spinaci e verdure a foglia larga, patate dolci (attenzione alla cottura però per non denaturare questa delicata vitamina). Avendo a disposizione tutti questi alimenti a disposizione è davvero difficile oggi sviluppare una carenza di vitamina C.

Lo spettro dello scorbuto (la malattia causata da un grave deficit di vitamina C) infatti oggi si riaffaccia solo a seguito di un grave malassorbimento (a esempio dopo chirurgia bariatrica) o in contesti di denutrizione (anziani soli, guerre e carestie).

Infine, per gli appassionati di arte e storia, un segno di cosa sia stata per l'umanità questa terribile malattia carenziale si può rintracciare nel meraviglioso Monastero dos Jerónimos di Lisbona. Qui tra i mille ghirigori delle volte, sopra il sarcofago di Vasco da Gama, si possono rintracciare due elementi chiave delle esplorazioni marittime di inizio '500: la corda (nelle sue mille declinazioni nautiche) e il carciofo, unico presidio a lunga conservazione contro lo scorbuto, durante gli interminabili viaggi in mare dell'Età delle Scoperte.

Un nuovo ecografo donato al Gemelli da Tennis & Friends

L'INIZIATIVA

Si è celebrata ieri nella hall della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Ircs la 35esima Giornata mondiale del malato. Al centro della mattinata la donazione di un ecografo multidisciplinare al Centro di medicina per la procreazione naturale dell'Istituto scientifico internazionale Paolo VI (Isti) e le testimonianze di due coppie seguite dal centro. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Gemelli insieme all'università Cattolica del Sacro Cuore - campus di Roma e all'Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, si inserisce nel progetto sociale "Non lasciamo nessuno solo", in collaborazione con Tennis

& Friends.

A moderare l'evento la conduttrice Rai Lorena Bianchetti, che ha introdotto gli interventi del direttore generale della Fondazione Gemelli Daniele Piacentini, del presidente Daniele Franco, del vicepresidente Giuseppe Fioroni (anche vicepresidente dell'Istituto G. Toniolo) e del preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica Alessandro Sgambato.

«Oggi si rinnova il senso profondo della nostra missione: cioè di prenderci cura delle persone e, soprattutto, di quelle più fragili che si confrontano con la malattia», ha dichiarato Piacentini, ringraziando l'università Cattolica, l'Istituto Toniolo e tutto il personale della Fondazione Gemelli per quello che ogni giorno fanno per testimoniare questa missione e questo modo concreto di affrontare il per-

corso di cura dei pazienti. «Il Santo Padre nel suo messaggio quest'anno ci ricorda la parola del Buon Samaritano, ponendo al centro il valore della compassione come dimensione essenziale della cura. Ecco, una compassione che non deve rimanere sentimento, ma deve essere un segno concreto di prossimità, di vicinanza, di responsabilità della presa in carico del paziente in tutto il suo percorso», ha aggiunto il Dg. «Non lasciare solo nessuno - ha sottolineato Fioroni - indica un punto di arrivo e di nuova partenza di come vogliamo concepire la nostra università Cattolica nell'ambito della formazione e il nostro Policlinico dal punto di vista della cura e dell'assistenza».



La consegna del nuovo ecografo al Gemelli

